TORINO
Anno 74 - Num. 127
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

NESSUNA POSSIBILITA' DI SCAMPO

per gli eserciti accerchiati nelle Fiandre e nell'Artois

Il fronte continua a restringersi - Calais è circondata da ogni parte - Gravi misure francesi contro gli alti comandi considerati responsabili della disfatta: quindici generali rimossi dal comando

I comunicati tedeschi

Berlino, 25 maggio.

Dal Gran Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle forze armate tedesche comunica:

« Il cerchio che stringe l'esercito belga e parte della I, della VII e della IX Armata francese e la massa del corpo di spedizione inglese si è ristretto considerevolmente e ieri è stato definitivamente chiuso. Nella parte orientale del cerchio, Gand e Courtrai sono state occupate, mentre il corso del Lys è stato varcato. Tra Roubaix e Valenciennes, le truppe tedesche attaccano le fortificazioni. Alla frontiera francese nel sud fra Valenciennes e Vimy, l'attacco continua in direzione nord-ovest ai due lati di Douai. Le alture di Vimy sono state espugnate. Boulogne-sur-Mer si è arresa dopo un duro combattimento che abbiamo sostenuto contro le forze navali e terrestri del nemico. Calais è circondata. Le alture di Vimy che vanno per Lillers e Saint-Omer fino a Gravelines sono in possesso delle truppe germaniche. Il numero dei prigionieri aumenta di ora in ora e non può essere ancora valutato, così come non può essere ancora fissata l'importanza del bottino conquistato al nemico.

« Formazioni di velivoli da combattimento e da caccia tedeschi hanno attaccato nel Belgio e nel nord della Francia concentramenti di truppe, colonne in marcia e gruppi di artiglieria per la difesa controaerei. Queste operazioni sono state coronate da pieno successo. Nei porti belgi e francesi della Manica l'aviazione germanica ha bombardato i moli, i depositi di carburante, i cantieri navali e i magazzini, postazioni di artiglieria e i pontili. Essa è riuscita inoltre a danneggiare gravemente un cacciatorpediniere, sette piroscafi e navi-trasporto per una stazza totale di 25 mila tonnellate. Un altro cacciatorpediniere è stato affondato in seguito all'azione delle batterie antiaeree, come è già stato annunciato in un bollettino straordinario.

« Sul fronte sud insignificanti attacchi del nemico sono stati respinti in numerosi punti. A sud di Sedan le truppe tedesche hanno strappato al nemico, negli ultimi giorni e dopo un aspro combattimento, una posizione importante che hanno conservato malgrado forti contrattacchi nemici. Nei combattimenti che si sono svolti in questi giorni nella regione di Maubeuge il colonnello Jordan, comandante di un reggimento di fanteria, ed il sottotenente Laygenstraas di un battaglione del genio si sono distinti per la loro bravura. Sul fronte sud l'aviazione ha bombardato con successo linee ferroviarie, aerodromi, colonne in marcia e concentramenti di carri da combattimento.

« Le perdite che l'aviazione nemica ha subito ieri ascendono a 94 velivoli: 27 in combattimento, 14 abbattuti dalla D.C.A. e gli altri distrutti al suolo. Sette velivoli tedeschi mancano ».

Un comunicato diffuso alle ore 24 dice:

« Davanti alla costa francese del canale della Manica, le artiglierie contraeree germaniche, facendo fuoco da terra, hanno affondato un cacciatorpediniere nemico ».

Successivamente il D.N.B. ha diramato il seguente comunicato da fonte militare autorizzata, a complemento dell'odierno bollettino di guerra:

« 1°) Non esiste più alcuna possibilità di scampo per il nemico accerchiato nelle Fiandre e nell'Artois. La sua fine è imminente; 2°) il successo di questa offensiva, che ha sorpreso il mondo intero, è fondato sul morale delle truppe tedesche e sulle armi moderne di cui esse sono dotate; 3°) resta dimostrato che la Linea Maginot non è più un problema per l'esercito tedesco; 4°) la modernità dell'equipaggiamento superiore a quello del nemico, e l'eccellente comportamento delle truppe tedesche [illegible] permettono di attendere grandi sorprese per l'avvenire, [illegible] questo momento completamente sconosciute.

« Circa la presa dell'altura di Vimy, annunciata dall'odierno bollettino di guerra, si apprendono i seguenti particolari: quest'altura si trova a nord di Arras e permette di spaziare con lo sguardo a nord-est di Arras fino a Lens e a Douai. Quest'altura aveva dovuto essere abbandonata nel corso della battaglia di Arras nel 1917. Oggi, le rispettive posizioni in questa regione si trovano, per così dire, rovesciate. Il fronte tedesco è rivolto verso il nord e il nord-est, mentre gli inglesi ed i francesi guardano verso sud. Di conseguenza, è d'importanza straordinaria per le truppe tedesche di possedere l'altura di Vimy nonchè quella di Loretto menzionata nel bollettino militare di ieri. L'altura di Loretto era stata aspramente contesa nell'autunno del 1914 e nel maggio del 1915. Si tratta di una serie di colline dell'Artois, a nord-est di Arras, che dominano verso est la pianura settentrionale della Francia, in direzione di Vimy e di Lens. Sulle alture di Loretto e di Vimy sventola la bandiera con la Croce uncinata annunciante a tutta la zona circostante i successi dei soldati tedeschi del 1939-40 ».

Una nuova terribile arma sarà impiegata contro l'Inghilterra

Berlino, 25 maggio.

Il corrispondente della *United Press* dirama alle 22 la seguente informazione:

« Nei circoli autorizzati berlinesi è stato dichiarato questa sera che l'annientamento delle forze alleate circondate in Francia è ormai virtualmente assicurato aggiungendo che quando esso sarà materialmente ultimato, l'offesa tedesca si dirigerà contro « l'arcinemico » della Germania, e cioè l'Inghilterra. Contro di essa sarà impiegata « un'arma assolutamente segreta, la cui applicazione causerà enorme sorpresa ». Le stesse fonti autorizzate si sono rifiutate finanche di precisare se tale arma è di natura terrestre, navale o aerea, limitandosi a dire che « l'Inghilterra lo accerterà con sufficiente celerità ».

« Negli ambienti neutrali non si ha la minima nozione della natura del nuovo strumento bellico e si riconosce che il suo semplice annunzio non mancherà di produrre un effetto psicologico: la demoralizzazione iniziale dell'avversario — si fa osservare — che fa parte principale della tattica della *Blitzkrieg*. Le stesse fonti autorizzate non fanno mistero del fatto che la dichiarazione anzidetta scaturisce dalla convinzione che la Francia non riuscirà ad influenzare l'evoluzione strategica della campagna quando gli eserciti alleati accerchiati nel Belgio siano stati distrutti.

« Sulla lotta nelle Fiandre sono forniti i seguenti particolari: Calais è circondata e la sua caduta è attesa di ora in ora, mentre i porti di Ostenda, Dunkerque e Zeebrugge sono stati ridotti in una massa di rovine fumanti dai bombardamenti sistematici della aviazione tedesca, togliendo così alle truppe alleate ogni possibilità di reimbarco. Si aggiunge questa sera che risulta ai circoli competenti di Berlino che tali forze sono state già messe nella incapacità di compiere uno sforzo comprensivo perchè l'aviazione ha talmente disorganizzati i loro collegamenti che non pochi comandanti di divisioni alleate sono all'oscuro dell'effettivo schieramento delle proprie truppe dentro l'anello di acciaio ».

La punizione dei generali francesi

Parigi, 25 maggio.

La Presidenza del Consiglio comunica:

« In relazione alle operazioni militari in corso che già hanno portato alla nomina del generale Weygand quale comandante in capo di tutti i teatri delle operazioni, sono stati effettuati importanti mutamenti negli alti comandi. Da oggi, quindici generali sono stati rimossi dal comando. Fra essi sono comandanti d'Armata, di Corpo d'Armata, diversi comandanti di Divisione e alcuni ufficiali responsabili dei servizi di grandi unità ».

Colonne germaniche penetrano nella "sacca,, per tagliare in due le forze accerchiate

(Dal nostro inviato)

Aquisgrana, 25 maggio.

Il nostro viaggio al fronte è terminato. L'Alto comando tedesco ha, sui corrispondenti dei giornali stranieri, evidentemente la stessa opinione che hanno i comandi militari di tutti gli altri Paesi: si tratta di un malanno che, non potendo evitarsi in modo assoluto, si deve ridurre al minimo, limitando l'accesso al fronte da parte di questi elementi estranei all'azione e in sè indesiderabili come tutti gli stranieri in zona di guerra, soltanto a qualche visita saltuaria. L'epoca dei grandi corrispondenti di guerra credo sia ormai tramontata: la Blitzkrieg, la guerra modernissima, ne ha fatto scomparire gli ultimi esemplari che rimanevano in vita, obbligandoli al più penoso suicidio morale, quello di datare le loro corrispondenze da un punto qualsiasi del fronte, sul quale invece non hanno mai potuto mettere piede.

Concezione napoleonica della guerra

Tutto questo sia detto da un punto di vista generale; nel caso specifico, bisogna riconoscerlo, il comando tedesco, cosciente della forza del suo esercito [illegible]

Il nostro viaggio sul settore franco-belga del fronte occidentale, [illegible] la constatazione del valore insuperabile [illegible] l'esercito germanico quale è stato forgiato [illegible] nazional-socialista. [illegible]

[illegible] hanno creduto di puntare sulla speranza di un isolamento delle colonne avanzate tedesche, sull'inevitabile disorganizzazione dei servizi di rifornimento, sull'ingorgo delle vie di accesso al fronte in conseguenza dell'enorme distanza su cui è venuto a distendersi, in uno spazio di tempo incredibilmente breve, l'enorme raggruppamento dei cinque o sei milioni di uomini che costituiscono il corpo d'attacco per l'offensiva in Occidente.

Perfetta organizzazione nelle retrovie

I franco-inglesi conoscono evidentemente se stessi per aver tratto simili illusioni. In quanto ai tedeschi, possiamo dire che noi avevamo visto finora, nè nella grande manovra preparatoria dei Sudeti nell'ottobre 1938 nè nella stessa vittoriosa guerra di Polonia del settembre 1939 un corpo di spedizione che ha marciato in modo così perfetto, servito a meraviglia, sicuro dell'immediata ricostruzione delle strade e dei ponti in opera di reparti del genio superiore a ogni elogio, sicuro dei necessari collegamenti tra le linee avanzate e le retrovie, e sicuro altresì della pronta [illegible] in atto di un'inesauribile corrente di rifornimenti e di tutti i servizi necessari, dall'organizzazione delle linee telefoniche a quella degli ospedali da campo.

Abbiamo visto centinaia e centinaia di colonne, migliaia di camion autocarri carichi di munizioni, di viveri, di foraggi, di tutto il possibile immaginabile materiale da rifornimento; tutto organizzato alla perfezione, curato nei più minuti dettagli, i cartelli indicatori del senso di marcia, delle distanze chilometriche, della portata dei ponti e dei viadotti ricostruiti dal genio, la gendarmeria da campo adibita alla guardia e alla segnalazione stradale sui ponti e sui crocicchi; l'artiglieria antiaerea e anticarro pronta a reprimere ogni tentativo avversario sia in posizione fissa sia con reparti volanti; il comando di strada in testa a ogni colonna con la paletta rossa per la messa in movimento e l'arresto di tutto il corpo di marcia.

Malgrado l'intensità del movimento che animava le vie da noi percorse, malgrado l'imponenza di questo flusso dalle retrovie al fronte e in senso inverso del flusso non meno importante delle truppe mandate a riposo, e degli autocarri vuoti, non abbiamo mai notato un ingorgo stradale, una congestione del traffico che lasciasse supporre la benchè minima difficoltà in questo campo essenziale. Organizzazione perfetta, materiale perfetto, morale delle truppe perfetto.

Procedevano i soldati tedeschi attraverso le vie del Belgio, sempre spiranti freschezza a dispetto delle più improbe fatiche, procedevano cantando le loro canzoni di guerra, fieri di vita e di atteggiamento, ma privi sempre di ogni inutile spavalderia e arroganza in rispetto della popolazione dei paesi occupati. Da due giorni le colonne tedesche che comparivano prima sulle strade soltanto col crepuscolo, marciano anche di giorno. L'assenza assoluta dell'aviazione alleata su tutto il cielo del Belgio e degli altri settori percorsi dalle colonne germaniche è ormai una realtà di fatto e il comando germanico, pur non rinunciando mai alle opportune misure di precauzione, ne ha tratto le logiche conseguenze.

L'aviazione alleata assente

Abbiamo sentito lo scoppio di qualche bomba alleata sul territorio del Reich nel viaggio dell'andata e abbiamo visto anche qualche apparecchio inglese abbattuto durante le furtive incursioni notturne nel lontano Hannover e qui, e più riprese, ad Aquisgrana; ma sul fronte, sulle linee arretrate e sulle retrovie della zona di guerra mai una sola volta ci è occorso di vedere un solo aeroplano inglese o francese, nè nel cielo nè a terra. L'ala del Reich domina sovrana là dove si combatte. E questo spiega naturalmente in gran parte la folgorante avanzata tedesca.

Sovrana spazia l'ala del Reich anche al di là delle linee nemiche, molto al di là. Sgomina le colonne degli alleati con fulminee azioni in picchiata, ne annienta le formazioni dei carri armati, ne distrugge tutte le possibilità di rifornimento e di aiuto, le vie di accesso al fronte per chi sta a sud della Somme e le vie della ritirata per chi sta chiuso nel cerchio di ferro delle Fiandre.

Qual'è la situazione che si è andata determinando in queste ultime ventiquattro ore nel cerchio di ferro? Quelli che ci erano sembrati ancora ieri mattina nella nostra rapida corsa lungo il grande arco della Schelda come dei punti avanzati del fronte, Tournai sull'ala sinistra, Gand sulla destra, sono ormai sorpassati dalle truppe tedesche. Courtrai — il Kortryk dei fiamminghi — è stata raggiunta dai tedeschi a seguito del rapidissimo spostamento del loro fronte dalla Schelda alla linea del Lys. Courtrai comanda l'accesso ai centri lanieri francesi di Tourcoing e di Roubaix.

La linea fortificata di protezione che si prolunga a sud verso Valenciennes è già presa d'assalto. Ma la direttrice su cui avanza il grosso delle truppe di von Reichenau tende ormai direttamente al Nord, alla costa, a Ypres, alla linea dell'Yser. Si tratta di realizzare una nuova manovra per le ali oltre l'Yser, movendo incontro al grosso che ha occupato ormai l'hinterland di Calais, di chiudere così il cerchio attorno al raggruppamento alleato, che ha per centro Lilla.

La grande battaglia di annientamento del Nord si scinderà quindi con tutta probabilità in due episodi, uno che avrà a protagonista l'esercito belga col quale Re Leopoldo, rifiutando l'idea di una fuga in Inghilterra, sembra voglia trattenersi fino all'ultimo; l'altro che vede nell'arena accanto a gruppi staccati di divisioni belghe, 40 divisioni francesi, in gran parte motorizzate (queste truppe rappresentano l'80 per cento dell'intero corpo motorizzato francese), di 15 divisioni del corpo di spedizione inglese e il resto, fino alla concorrenza di un milione e centomila uomini, di belgi. La tattica tendente a separare in più gruppi il nucleo di resistenza del Nord già sembra stia affrettando i tempi della battaglia di annientamento. Nè è fuori luogo immaginare che la separazione dei belgi dagli alleati, causa della loro perdita, possa [illegible] per effetto di procurare una domanda di capitolazione, la quale dopo le rinnovate prove di valore dei soldati di Re Leopoldo, lascierebbe intatto l'onore dell'esercito belga.

L'Inferno di Calais

Sotto la pressione che si sta operando dall'Ovest e dal Nord, oltre la linea sconnessa che da Vimy va per Lillers e Saint-Omer fino a Gravelines, sprizzano da ogni dove, come da un gigantesco torchio, torme senza fine di prigionieri e bottino di guerra a perdita d'occhio. Affannosi disordinati tentativi stanno rifacendo dal Sud i francesi per tentare di costringere i germanici a mollare la preda, ma tutto è vano. Gli alleati difettano ormai assolutamente della sola arma che in questa travolgente azione finale sarebbe veramente essenziale: l'aviazione da bombardamento. La formidabile invenzione italiana degli attacchi in picchiata, portata a somma perfezione dagli Stuka, è la tecnica dell'audacia, la tecnica dei più forti campioni che maturano sull'albero generoso dei popoli giovani; ai piloti della Royal Air Force resta il volo di notte e il lancio di qualche bomba sui piccoli centri addormentati della Germania.

Chi potrà dirci cosa sta succedendo nell'interno del cerchio di ferro? Non abbiamo notizie precise in proposito; il solo fatto che più ci colpisce in questa fase della battaglia è che nello spazio che va da Bruges a Ostenda e Lilla sono chiusi con le divisioni alleate sei milioni e mezzo di elementi non militari, e cioè oltre gli abitanti delle regioni accerchiate centinaia di migliaia di profughi belgi e francesi. Qual'è la situazione di questa gente, quale sarà il suo destino?

Circa Calais abbiamo avuto la ventura di ottenere ancora stamane notizie dirette dall'equipaggio di un apparecchio tedesco di ricognizione che ha sorvolato la città per osservare l'effetto di un attacco degli Stuka. Si è parlato di movimenti disordinati di masse lungo la costa; di scene selvagge, di tentativi disperati, di lotte sanguinose su ciò che rimane dei pontili d'imbarco. Calais è tramutata in un inferno; bruciano sollevando alti pennacchi di fumo i depositi di benzina. Dalla costa inglese, guardando ad Est, l'orizzonte è ottenebrato da questi enormi pennacchi di fumo.

Guido Tonella

Il Governo belga risiede nel cuore della Francia

Parigi, 25 maggio.

In un articolo apparso sul *Journal* è detto per la prima volta che la nuova sede del Governo belga si trova nel cuore stesso della Francia in una città rimasta naturalmente imprecisata dove « in tempi ordinari — scrive l'organo del mattino — tutto dice la dolcezza di vivere ».

I comunicati inglesi

Londra, 25 maggio.

Il Ministero dell'Aria ha comunicato stasera alle 21:

« Nella giornata di ieri un certo numero di apparecchi dell'aviazione navale ha collaborato coi bombardieri della R.A.F. negli attacchi contro i concentramenti nemici sulla costa della Manica. Nel corso di uno di questi attacchi contro elementi blindati, almeno tre carri armati nemici sono stati incendiati e altri messi fuori combattimento. Nella mattinata sono stati nuovamente attaccati i depositi di benzina di Rotterdam. Una torpediniera nemica è stata bombardata e affondata al largo della costa olandese. Gli aerei da bombardamento pesante della R.A.F. sono pure stati attivi nel corso della notte ».

Il Ministero delle informazioni ha a sua volta comunicato:

« Le asserzioni del Comando supremo tedesco concernenti le perdite navali britanniche diventano sempre più feconde nell'immaginazione. Secondo l'odierno comunicato, i tedeschi pretendono di aver affondato ieri, nei pressi di Narvik, degli incrociatori, delle torpediniere, una corazzata, una porta-aerei, dei vapori mercantili, eccetera. Queste notizie sono state assolutamente inventate. Si precisa inoltre che le affermazioni secondo le quali otto vapori e due dragamine sarebbero affondati al largo della costa del Sud Africa per effetto dell'esplosione di mine tedesche sono completamente false ».

L'Ammiragliato comunica:

« Due sommergibili olandesi la cui costruzione era ormai stata portata a termine a Rotterdam sono stati rimorchiati attraverso i campi di mine e sono giunti felicemente in Inghilterra ».

All'1 di notte è stato diramato un ultimo comunicato relativo all'attività aerea odierna:

« Colonne, trasporti, concentramenti di truppe, nodi ferroviari, strade e ponti sono stati bombardati da squadriglie della R.A.F. durante le operazioni che si svolgono sulla Schelda a nord della Francia e nel Belgio meridionale. I bombardieri britannici durante la notte hanno fatto incursioni anche sul territorio germanico. Come effetto di tali operazioni le vie di comunicazione nemiche sono state disorganizzate.

« La caccia britannica dal canto suo ha effettuato un continuo servizio di pattugliamento sulla zona della battaglia e nel nord della Francia. Secondo le informazioni finora giunte sono stati abbattuti o gravemente danneggiati 12 apparecchi nemici, mentre da parte nostra un solo apparecchio non è rientrato alla base ».

I comunicati francesi

Parigi, 25 maggio.

Il comunicato francese di questa mattina reca:

« Alla fine della giornata di ieri abbiamo consolidato le nostre posizioni sulla Somme. Durante queste operazioni abbiamo fatto un certo numero di prigionieri. Nel corso della notte nulla da segnalare sull'insieme del fronte ».

Quello della sera dice:

« Al Nord la situazione non ha subito cambiamenti importanti. Le nostre truppe si battono con vigore e con la risoluzione necessaria a fronteggiare l'intensità dello sforzo del nemico al quale infliggono in tutti gli scontri gravi perdite. Tra l'Aisne e la Mosa l'attività è sempre molto intensa. Negli ultimi giorni in questa regione abbiamo dominato il nemico ».

Il dominio del mare

« Senza il dominio del mare Roma non avrebbe conquistato nè potuto conquistare l'Impero, perchè molti popoli dovettero essere soggiogati per via di mare e a molti popoli conquistati Roma più rapidamente poteva giungere per via di mare ».

MUSSOLINI.

(« Roma antica sul mare », 5 ottobre 1926).

Le notizie della Havas

Parigi, 25 maggio.

La situazione militare, soprattutto nelle regioni dell'Artois, del Pas-de-Calais e delle Fiandre, preoccupa sempre più l'opinione pubblica francese, la quale, malgrado le reticenze della stampa e dei commenti ufficiosi, riesce a rendersi conto, attraverso i racconti dei profughi che affluiscono in numero sempre maggiore tanto a Parigi che negli altri dipartimenti quanto dalle [illegible] delle radio estere, della progressiva rapida avanzata delle colonne motorizzate tedesche. I quotidiani di stamane tentano di attenuare l'impressione disastrosa [illegible] nell'opinione pubblica, ma per quanti sforzi facciano non riescono a nascondere completamente la verità. L'arrivo delle truppe tedesche a Boulogne-sur-Mer annunciato ieri l'altro sera dal signor Churchill alla Camera dei Comuni è oggi ammesso, seppure in parte, anche dai giornali francesi i quali però affermano che le colonne tedesche partite da Abbeville combattono tuttora contro i franco-inglesi nelle vicinanze del maggiore centro dell'industria peschereccia francese.

Secondo le affermazioni dei critici militari di vari giornali, violenti combattimenti si starebbero svolgendo nella regione che si estende fra la Somme e la Canche ed ammettono che i tedeschi hanno occupato tutte le stazioni balneari della spiaggia che si estende dall'estuario della Somme a quello della Canche, e cioè Etaples, Paris Plage, Le Tourquet e Berk Plage. Dal fatto che i giornali ammettono che a sud della Somme la situazione è stata invece ristabilita si viene a sapere così che i tedeschi avevano potuto infiltrarsi anche sulla riva sinistra del fiume. I combattimenti di Attigny e di Longuyon fanno supporre che in quel settore la linea di difesa francese è stata ristabilita.

Anche oggi l'ufficiosa *Havas* ha diramato due note di commento agli avvenimenti militari. La prima non reca alcuna notizia nuova; la seconda dice:

« La grande battaglia delle Fiandre assume proporzioni sempre maggiori. I combattimenti sono estremamente duri e accaniti. Le perdite dei tedeschi sono enormi. Tuttavia la battaglia non ha ancora apportato alcun cambiamento sensibile sul terreno. La regione dove i combattimenti sono più accaniti è quella attorno a Cambrai, a ovest ed a nord della città. Nella breccia della Piccardia i tedeschi hanno spinto unità blindate in direzione di Abbeville e di Boulogne. La situazione stamane era imprecisa. I tedeschi hanno inviato distaccamenti di copertura sul loro fianco destro in direzione di Saint-Omer, dove sono in corso combattimenti che finora sono riusciti a contenere la avanzata dei distaccamenti motorizzati tedeschi. Sulla Somme continua il rastrellamento della riva sinistra, dove i francesi hanno fatto centinaia di prigionieri. A sud di Sedan, come nelle Argonne, i tedeschi sono stati fermati ».

Secondo le informazioni pervenutele sulla situazione verso la fine del pomeriggio, l'agenzia *Havas* ha diramato alle 23 un terzo commento, che dice: « Sul fronte orientale degli eserciti alleati del nord, i tedeschi sono entrati in contatto con le nuove posizioni belgo-britanniche e hanno sferrato degli attacchi. I belgi hanno contrattaccato a fondo. Nelle zone di Valenciennes, di Cambrai e di Arras la battaglia cresce ancora di violenza. La situazione è ancora imprecisa a Boulogne ove sono in corso duri combattimenti ».

Infine, a mezzanotte passata, la stessa *Havas* ha diramato alcune dichiarazioni fatte da « un portavoce militare autorizzato », secondo le quali l'accerchiamento delle armate del Nord non sarebbe totale, avendo esse mantenuto le comunicazioni col mare [illegible] ricevono rinforzi; inoltre [illegible] nota: « Calais è [illegible] ta » dagli alleati.

L'Italia e il Mediterraneo nelle parole del Duce

« Noi torniamo per necessità di cose al Mediterraneo, perchè questa necessità mediterranea è insita nella ragione di essere e di divenire, è congenita nella forza e nell'avvenire d'Italia; è nella natura delle cose, poichè rappresenta non solo il diritto di quaranta milioni di italiani di avere libero il campo naturale della sua immancabile espansione, ma la logica dell'Italia vittoriosa che vuole avere libere le vie della sua legittima espansione, e la sua giusta parte negli atti e nei gesti di cui è il lievito della nuova storia.

« ... Soltanto se l'Italia sarà forte e possente sul mare, porterà il simbolo e il segno del nuovo ordine e della nuova storia e sarà capace di forgiare con le sue mani il suo nuovo più grande destino. (Discorso di Fiume, 22 maggio 1919).

MUSSOLINI ».

L'espresso del Sempione soppresso da oggi

Parigi, 25 maggio.

Il Ministero dei Lavori pubblici, [illegible] ufficiale annuncia [illegible] per varie ragioni, dal [illegible] verrà soppresso [illegible] del Sempione.

La disciplina dei cittadini in tempo di guerra

Le norme per l'organizzazione della Nazione e per l'obbligo del servizio civile - Il testo del disegno di legge

Roma, 25 maggio.

Ecco il testo del disegno di legge sulla «disciplina dei cittadini in tempo di guerra» che le commissioni legislative del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni hanno approvato per acclamazioni. La relativa legge è già firmata dal Re Imperatore e la sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* è imminente:

Art. 1. — In caso di guerra, in relazione alla legge 21 maggio 1940-XVIII sulla organizzazione della Nazione per la guerra, i cittadini, di cui al successivo articolo 3, sono sottoposti all'obbligo del servizio civile al fine di assicurare, con ogni mezzo, la vittoria delle forze armate.

Art. 2. — Il servizio civile consiste nella prestazione della propria attività intellettuale o manuale presso le pubbliche amministrazioni, i pubblici servizi, aziende o enti comunque necessari alla vita, alla difesa ed all'efficienza della Nazione in guerra.

Art. 3. — Sono obbligati al servizio civile, ciascuno secondo l'età, le proprie condizioni fisiche o famigliari e la propria capacità tecnica o professionale:

1.) gli uomini dal 19° al 55° anno di età che, per qualsiasi motivo, non si trovino o non vengano incorporati nelle forze armate dello Stato;

2.) gli uomini dal 56° al 70° anno di età;

3.) i giovani dal 14° al 18° anno di età;

4.) le donne dal 14° al 60° anno di età;

Art. 4. — Ferme restando le particolari esenzioni stabilite da leggi, convenzioni o trattati possono essere dispensati dalla prestazione del servizio civile:

a) coloro che dimostrano di trovarsi in speciali condizioni di famiglia;

b) coloro che dimostrino di trovarsi in condizioni di salute tali da aver bisogno di speciali cure sino a quando durino tali condizioni.

Art. 5. — Assumono la qualità di «mobilitato civile» i cittadini che ricevano l'ordine di prestare la loro opera intellettuale o manuale presso gli enti indicati nell'art. 2, oppure si trovino o vengano a trovarsi nelle condizioni previste dall'art. 14.

Art. 6. — I cittadini chiamati in servizio civile, i quali ritengano di non essere idonei al servizio al quale sono stati destinati, possono chiedere di essere assegnati ad altro servizio per il quale si ritengano più adatti oppure di essere sottoposti ai necessari accertamenti allo scopo di ottenere la esenzione dalla mobilitazione civile.

Art. 7. — La qualità di mobilitato civile cessa in caso di chiamata alle armi.

Art. 8. — I chiamati alle armi, i quali per qualsiasi motivo non siano esonerati dal servizio militare, assumono a tutti gli effetti la qualità di mobilitato civile.

Art. 9. — Il Governo è autorizzato a stabilire le professioni e i mestieri che possono dar luogo per il militare chiamato alle armi alla posizione di «comandato in servizio civile». L'autorità militare ha la facoltà di comandare militari alle armi al servizio civile nonchè di determinare quali cittadini, anche non militari, debbano, per la loro specifica competenza, essere dichiarati temporaneamente o permanentemente insostituibili negli incarichi da loro ricoperti in tempo di pace.

Art. 10. — Il Ministero delle Corporazioni, di concerto con i Ministeri interessati, col Partito Nazionale Fascista e col Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra stabilisce la regolamentazione generale delle condizioni di impiego e di lavoro e del trattamento economico delle diverse categorie di mobilitati civili compresa quella dei «militari comandati».

Art. 11. — Gli organi preposti alla mobilitazione civile dei cittadini hanno facoltà di disporre, in qualsiasi momento, speciali chiamate di controllo.

Art. 12. — La chiamata in servizio civile dei cittadini indicati all'art. 3 può essere fatta per manifesto o per precetto personale.

Art. 13. — Il Duce del Fascismo, Capo del Governo, con proprio decreto, su proposta dei Ministri interessati, dichiara mobilitati civili gli enti di diritto e di fatto, comunque costituiti nello Stato, riconosciuti necessari alla vita, alla difesa ed all'efficienza della Nazione in guerra.

Gli stabilimenti ausiliari divengono mobilitati civili in seguito ad ordine emanato dal Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra.

La mobilitazione civile può essere limitata ad una parte dell'ente o stabilimento.

Nel decreto del Duce o nell'ordine del Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra deve essere precisato il giorno a partire dal quale l'ente è considerato a tutti gli effetti mobilitato civile.

Art. 14. — Ogni persona che appartenga o che sia in seguito destinata all'ente o stabilimento ausiliario dichiarato mobilitato civile, a tutti gli effetti non può per nessun motivo abbandonare il servizio senza apposita autorizzazione scritta delle competenti autorità.

Art. 15. — La comunicazione del decreto o dell'ordine di mobilitazione civile dell'ente, al personale che ne fa parte, può essere fatta o mediante affissione nell'interno degli uffici e dei locali di lavoro, di apposito ordine di servizio, oppure mediante diretta comunicazione personale scritta.

Art. 16. — Il Duce del Fascismo, Capo del Governo, può, in qualsiasi momento, con proprio decreto, dichiarare la smobilitazione degli Enti di cui al primo comma dell'art. 13.

Per gli stabilimenti ausiliari la smobilitazione si verifica con la revoca dell'ordine di trasformazione in stabilimento ausiliario, da parte del Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra.

Con la smobilitazione dell'Ente cessa la qualità di mobilitato civile del personale dipendente.

Nel decreto di smobilitazione o nella revoca dell'ordine deve essere precisato il giorno a partire dal quale l'ente è smobilitato.

Art. 17. — Il personale occorrente agli Enti indicati nell'ultimo comma dell'art. 4 della legge 21 maggio 1940-XVIII sull'organizzazione della Nazione per la guerra, per sostituire quello chiamato alle armi o per far fronte a nuovi o maggiori bisogni viene tratto:

1.) dai volontari di ambo i sessi che abbiano i necessari requisiti;

2.) dai mobilitati civili di cui all'art. 3 dando la precedenza ai disoccupati, alle nubili, alle vedove senza prole e alle maritate senza prole mediante chiamata in servizio nei casi in cui i volontari non fossero sufficienti.

Art. 18. — Il controllo sull'impiego dei mobilitati civili viene esercitato:

1.) dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dai Ministeri dai quali dipendono e sono controllati gli Enti presso i quali prestano servizio i mobilitati civili;

2.) dal Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra per i mobilitati civili degli stabilimenti ausiliari.

Art. 19. — Chiunque si sottragga agli obblighi imposti dall'art. 3 della presente legge è punito con la reclusione sino ad un anno. Se il fatto avvenga mediante frode la pena è della reclusione da uno a cinque anni. Se il fatto avvenga per colpa la pena è della reclusione sino a sei mesi o della multa da lire duemila a lire diecimila.

Art. 20. — Chiunque non ottemperi alla chiamata di controllo di cui all'art. 11 è punito con l'ammenda sino a lire trecento ed in caso di recidiva con l'arresto sino ad un anno o con l'ammenda da lire trecento a lire tremila.

Art. 21. — Sono espressamente richiamate e riferite alla presente legge in quanto applicabili, le disposizioni penali e le sanzioni previste ai capi 5°, 6°, 7° e 8° della legge 14 dicembre 1931-IX, n. 1699 che resta in ogni altra parte abrogata.

Art. 22. — Le disposizioni della presente legge con gli adattamenti che eventualmente si ritenessero necessari, potranno, con R. Decreto, essere estese ai territori dell'Africa Italiana e dei possedimenti italiani dell'Egeo.

Art. 23. — Il Governo è autorizzato ad emanare ai sensi dell'art. 1 della legge 31 gennaio '26-IV n. 100 le norme per l'applicazione della presente legge.

Art. 24. — La presente legge entra in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno. La relativa legge è già firmata dal Re e Imperatore e la sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* è imminente.

Il Duce riceve Alfredo Signoretti

Roma, 25 maggio.

Il Duce ha ricevuto il Direttore de La Stampa, *Alfredo Signoretti, che Gli ha fatto omaggio del suo recente volume* Italia e Inghilterra durante il Risorgimento.

Nuovi accordi commerciali fra l'Italia, Giappone e Manciukuò

Roma, 25 maggio.

Nella sala grande del Consiglio Nazionale delle Ricerche, si sono riunite le Delegazioni dell'Italia, del Giappone e del Manciukuò, incaricate di stipulare nuovi accordi commerciali fra i tre Paesi.

L'Ambasciatore Sato, presidente della Missione Giapponese, ha, con cordiali parole espresso il desiderio di arrivare ad intese che servano a stringere anche nel terreno economico più intensi rapporti con l'Italia.

Il [illegible] Giannini, presidente della Delegazione Italiana, ha dichiarato che analoghi intenti persegue anche il Governo Italiano auspicando che i traffici fra i tre Paesi si sviluppino in ragione dei reciproci interessi.

Le Delegazioni hanno iniziato subito i lavori.

Come è noto, l'accordo tripartito italo-nippo-manciù, concordato dalla Missione commerciale italiana in Estremo Oriente il 5 luglio 1938 ed entrato in vigore il 1° settembre successivo, si proponeva fra l'altro di dare un maggiore incremento agli scambi fra i due Paesi. L'accordo prevedeva la concessione reciproca di un contingentamento globale di 170 milioni di lire. Le conversazioni [illegible] di quegli accordi avrebbero fra gli altri obbiettivi quello di riesaminare la forma dell'accordo esistente, in rapporto all'esperienza fatta durante questo anno e dalla sua applicazione, e di operare una revisione dei contingenti rispettivi. Ogni indicazione a riguardo di questi due punti sarebbe ora prematura, e quindi azzardata. Limitati, in quantità e valore, sono stati finora gli scambi fra l'Italia e il Giappone a causa principalmente dell'enorme distanza che separa i due Paesi, della scarsa complementarità del commercio di ciascuno, ed infine della forte esigenza di consumo interno dei Paesi medesimi, entrambi ad intenso potenziale demografico. Fra le voci più notevoli delle nostre importazioni dal Giappone, sono state: cascami di seta grezza, seta fatta, grassi alimentari, rame, olio grezzo, olii vegetali per industriali, tessili, merce varia, minerali ferrosi; nostre esportazioni in Giappone: mercurio, macchine e apparecchi, tartaro grezzo, olio d'oliva, prodotti chimici inorganici, tessuti di lana, velluti e vini, olii essenziali, cappelli e berretti, marmo e alabastro grezzo.

Il valore degli scambi italo-giapponesi, che era nel 1934 di milioni di lire 58,8 (41,4 milioni all'importazione e 14,3 alla esportazione), ascendeva a 47,9 nel 1937 (30,8 importazione e 17,6 esportazione); ma nel 1938 si notava una lieve ripresa con un volume di scambi di 48 milioni e 802 mila (30 milioni e 263 mila all'importazione e 18 milioni 539 mila all'esportazione). La tendenza a salire, alla quale ha concorso una più stretta collaborazione politica dei due Paesi, si è accentuata nel 1939. Durante i primi sette mesi di tale anno infatti l'importazione dal Giappone è stata per milioni di lire 21,5 e l'esportazione per 27,3. Pertanto anche il saldo della bilancia commerciale, che da parecchi anni era stato sfavorevole all'Italia (per 13,1 milioni nel 1937 e per 12,7 nel 1938) diveniva nei sette mesi del 1939 attivo per l'Italia di milioni di lire 5,8. [illegible] nuovo favore.

dinanzi il Governatore ha pòrto alla Missione giapponese una riproduzione in bronzo della lupa capitolina e una medaglia di Roma a ciascun componente della Missione stessa.

Nel pomeriggio il Governatore di Roma ha offerto, in Campidoglio, un ricevimento in onore della Missione giapponese. Sono intervenuti membri del Governo, numerose autorità e gerarchie, personalità del mondo politico diplomatico e culturale dell'Urbe ed un folto ed eletto stuolo di invitati.

La Delegazione è stata ricevuta, sotto il portico del Palazzo dei Conservatori, dal Governatore di Roma fiancheggiato dai funzionari del Governatorato, dal capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri e da altre autorità e gerarchie.

Gli ospiti hanno raggiunto, attraverso i fastosi saloni degli Orazi e Curiazi e della Lupa, la Sala del Re dove il Governatore ha offerto al capo della Missione, ambasciatore straordinario Sato, una riproduzione bronzea della Lupa Capitolina e ai componenti una medaglia ricordo dell'Urbe.

La Missione giapponese è quindi salita al piano superiore, dove, dopo aver visitato le sale della ricca pinacoteca capitolina, [illegible] nel Salone delle muse per un rinfresco. Sulla terrazza prospiciente la sala, gli ospiti hanno ammirato poi un sontuoso tappeto di fiori riproducente il vessillo nipponico. La Missione ha quindi lasciato il Campidoglio, salutata dalle autorità e fatta segno a manifestazioni di viva cordiale simpatia da parte dei convenuti.

Alle 21, l'Associazione «Amici del Giappone» ha offerto un pranzo nei locali dell'Albergo Excelsior. Il soggiorno romano dei graditissimi Ospiti ha luogo tra unanimi, vivissime manifestazioni di simpatia per la grande Nazione amica.

Il Sovrano riceve in udienza la Missione giapponese

Roma, 25 maggio.

La Missione giapponese, con a capo l'Ambasciatore straordinario Sato, ha visitato questa mattina i monumenti dell'Urbe.

Alle 12, i componenti la Missione sono stati ricevuti dalla Maestà del Re Imperatore e quindi alle 12,30 ha avuto luogo alla Reggia una colazione in onore degli Ospiti.

Alle 15, la Missione giapponese si è recata a visitare il Centro di preparazione politica, l'Accademia ed i Collegi della GIL al Foro Mussolini. Alle 17,30 ha avuto luogo in Campidoglio, nel palazzo dei Conservatori, un ricevimento offerto dal Governatore dell'Urbe, al quale sono intervenute le Gerarchie del Partito e le Autorità militari e civili. A nome della città-

Preziosa statua al Conte Ciano offerta dalla Missione giapponese

Roma, 25 maggio.

La Missione giapponese ha offerto al Conte Ciano la preziosa statua della «Guicimen Kannon».

L'autore di questa statua non è conosciuto, ma deve essere un eccellente artista della fine dell'Epoca Muromaci e cioè vissuto tra il 1336 e il 1573, e che abitò a Kioto, allora capitale del Giappone. Questa statua, una delle migliori antiche giapponesi, era probabilmente venerata nella cattedrale buddista, ma passò a proprietà privata al principio dell'Epoca Meigi. Kannon, in sanscrito Avalokitesvara, è un corpo mistico della carità assoluta che si trasfigura in diverse forme per salvare l'uomo secondo il bisogno di ognuno, donde deriva l'idea della «Guicimen» o «Kannon di undici diverse trasfigurazioni».

La venerazione di Kannon si diffuse in India dal Secolo IV al Secolo VI. Ma nell'epoca della decadenza del Buddismo, sotto la Dinastia di Brahma, la venerazione di Kannon subì l'influsso del Braamismo e la forma di quella della «Kannon delle undici trasfigurazioni».

La statua della Kannon fu introdotta in Giappone attraverso la Cina.

La Giornata della tecnica

Le direttive impartite dal Ministro Bottai durante una riunione al Ministero

Roma, 25 maggio.

La Commissione incaricata di coordinare le varie iniziative per lo svolgimento della «Giornata della tecnica» che, per volontà del Duce, avrà luogo in ogni parte d'Italia il due giugno, si è riunita al Ministero dell'Educazione Nazionale, sotto la presidenza del Ministro Bottai, con l'intervento del sottosegretario Del Giudice e dell'Ecc. Cianetti, sottosegretario al Ministero delle Corporazioni. Il Ministro Bottai ha brevemente riassunto le finalità che si perseguono con la «Giornata della tecnica» ed ha impartito le direttive per il suo svolgimento; il sottosegretario Del Giudice ha esposto in particolare le iniziative prese e il lavoro svolto dal Ministero dell'Educazione Nazionale, e i rappresentanti dei Ministeri interessati e delle Confederazioni hanno illustrato l'opera svolta al riguardo dai rispettivi enti.

Situazione capovolta nella guerra economica

Le speranze francesi — a giudicare dai commenti della stampa di Parigi — si appoggiano sulla possibilità di poter tenere la linea della Somme ed alle spalle di questa nuova frontiera organizzare la resistenza. Gli esperti militari dei paesi neutri mettono in dubbio, data la superiorità delle forze tedesche, che questa ipotesi abbia probabilità di avverarsi, ma, anche in tal caso, la produzione bellica francese ha ricevuto un colpo quasi irreparabile.

La Francia del nord è una zona mineraria ed industriale. Oltre la Somme le industrie siderurgiche hanno una produzione annua di oltre tre milioni di tonnellate di acciaio (un terzo di quella nazionale), inoltre il 50% del fabbisogno [illegible] di coke, di benzolo, di cellulosa e due terzi dei nitrati. Infine, Lilla Roubaix Turcoing sono il Lancashire della Francia, in questi centri si trova il 30% dell'industria cotoniera francese ed il 60% delle filature. Anche importanti fabbriche di aeroplani, di cannoni, navi armati e munizioni sono andate perdute.

Naturalmente rimane la Gran Bretagna, dato che le sia risparmiata l'invasione e possa mantenere, dopo la perdita della Manica, le comunicazioni marittime con la Francia. Anche l'Inghilterra ha perduto fonti eccezionali di rifornimenti. La Svezia, la Norvegia, la Danimarca, l'Olanda ed il Belgio fornivano a Londra non solo viveri per il valore di miliardi, ma anche materie prime e semilavorati di grande importanza per l'industria bellica. Per brevità citeremo due sole cifre: dalla Svezia, via Narvik, giungeva il 40% del minerale di ferro importato e dal Belgio il 33% di tutte le importazioni di ghisa e di acciaio. Alla Gran Bretagna non rimane ora, da un punto di vista economico, che sperare in un aiuto più liberale da parte degli Stati Uniti, dato che abbia il tempo di approfittarne.

La disfatta franco-inglese è anche una sconfitta, probabilmente irreparabile, del capitalismo mondiale. Ha provato ancora una volta, il primo esempio lo ha dato l'Italia nel 1935-'36, che le battaglie non le vincono nè gli economisti nè i banchieri ma i soldati. Soldati con molti cannoni e con l'animo risoluto.

La denuncia della lana e del cotone

Roma, 25 maggio.

Con Regi decreti legge pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale* viene disposto:

1) E' fatto obbligo a chiunque detenga, anche a titolo di deposito, lana destinata ad uso industriale o commerciale di denunciare la lana posseduta. L'obbligo della denuncia comprende tutte le lane in fiocco, sucide, saltate, lavate, pettinate, di concia e di qualsiasi altra natura. Gli stracci ed i cascami di lana nonchè i filati anch'essi misti. La prima denuncia deve essere fatta entro quindici giorni dall'entrata in vigore del presente decreto e deve riferirsi ai prodotti posseduti alla mezzanotte del giorno della pubblicazione del decreto stesso. Successivamente le denuncie devono essere fatte per i prodotti posseduti al quindici ed alla fine di ciascun mese entro sette giorni dal termine di ogni quindicina. Sono esenti dall'obbligo della denuncia i prodotti che si trovino presso i commercianti al minuto e che non superino complessivamente la quantità di duecento chilogrammi. Chiunque violi le disposizioni, presentando denunce mendaci o incomplete o omettendo le denunce, è punito con l'arresto da sei mesi a tre anni e con ammenda non inferiore a lire duemila. Se il fatto è commesso per colpa la pena è ridotta da un terzo alla metà. Ove si tratti di piccole quantità di prodotti la pena è dell'ammenda dal triplo al decuplo del valore di essi ed in ogni caso non inferiore a lire cinquecento. Il decreto entra in vigore da oggi.

2) E' fatto obbligo a chiunque detenga, anche a titolo di deposito, cotone destinato ad usi industriali o commerciali di denunciare il cotone posseduto osservando le modalità stabilite col presente decreto. L'obbligo della denuncia comprende tutti i cotoni in bioccoli e in massa, depurati, lavati e sgrassati, i cascami di cotone di ogni sorta ed i filati di cotone anche se misti. La prima denuncia deve essere fatta entro quindici giorni dall'entrata in vigore del presente decreto e deve riferirsi ai prodotti posseduti alla mezzanotte del giorno della pubblicazione del decreto stesso. Successivamente le denunce devono essere fatte sui prodotti posseduti al 15 e alla fine di ciascun mese entro sette giorni dal termine di ogni quindicina. In tutte le denuncie devono essere indicati i contratti o i patti di qualsiasi genere scritti o verbali in forza dei quali il denunciante abbia assunto l'impegno di consegnare o di alienare, per qualsiasi titolo, quantitativi di prodotto soggetto all'obbligo della denuncia. Nelle denunce successive alla prima devono altresì essere indicati i quantitativi di prodotti consegnati a terzi o messi in lavorazione nella quindicina.

Sono esenti dall'obbligo della denuncia i prodotti che si trovino presso i commercianti al minuto e che non superino complessivamente la quantità di trecento chilogrammi. Chiunque violi le presenti disposizioni presentando denunce mendaci o incomplete o omettendo le denuncie è punito con l'arresto da sei mesi a tre anni e con l'ammenda non inferiore a lire duemila. Se il fatto è commesso per colpa la pena è ridotta da un terzo alla metà. Ove si tratti di piccoli quantitativi di prodotto la pena è dell'ammenda dal triplo al decuplo del loro valore.

Il sommergibile «Malaspina» a 108 metri di profondità

La Spezia, 25 maggio.

Al largo delle acque di La Spezia il sommergibile del tipo oceanico *Alessandro Malaspina* ha compiuto le prove di immersione raggiungendo 108 metri di profondità. *(Stefani)*

Le automobili a benzina cesseranno di circolare il 1° giugno

Le licenze speciali scadranno il 30 giugno

Roma, 25 maggio.

Si apprende che a cura degli organi competenti è stato in questi giorni ripreso in esame il problema della circolazione delle automobili private, in relazione alla riconosciuta necessità di realizzare una maggiore economia nel consumo di benzina.

In seguito a tale disamina, ed in riferimento a quanto fu chiaramente detto nello scorso dicembre, al momento in cui fu autorizzato il ripristino per la circolazione delle autovetture e dei motocicli impieganti come carburante benzina o miscele a base di benzina, e cioè che la concessione in parola aveva un carattere del tutto temporaneo e poteva essere revocata se le circostanze lo esigevano, gli organi anzidetti, secondo quanto ci risulta, sarebbero venuti nella determinazione di ripristinare, a partire dal prossimo 1° giugno, il divieto di circolazione delle autovetture private e motocicli azionati a benzina o a miscele a base di benzina.

Verrebbe pertanto ripristinata in pieno la speciale disciplina vigente in materia, prima dell'8 dicembre scorso.

Resteranno ferme le disposizioni e le concessioni in atto, relative alle licenze speciali di circolazione rilasciate dai Prefetti o dai Circoli ferroviari in base al decreto ministeriale 29 agosto 1939-XVII ed alle successive circolari ministeriali diramate.

Tali licenze speciali verranno a scadere nel prossimo 30 giugno.

Per il loro rinnovo, al momento opportuno, saranno impartite le necessarie istruzioni ai Prefetti, presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni.

Per un più sollecito rilascio dei permessi di temporanea importazione

Roma, 25 maggio.

Allo scopo di rendere più sollecito il rilascio dei permessi di temporanea importazione, il Ministero per gli Scambi e le Valute ha costituito una Commissione interna della quale sono stati chiamati a far parte i rappresentanti delle organizzazioni interessate. In ordine ai compiti di tale Commissione, il Ministero ha fissato una precisa procedura da seguire per l'inoltro delle domande di temporanea importazione. La suddetta Commissione esaminerà con procedura d'urgenza le particolari questioni che potessero sorgere in rapporto alle varie domande, e provvederà in merito ad esse con decisioni collegiali rese immediatamente esecutive.

Le disposizioni diramate in questa occasione dal Ministero degli Scambi e Valute abrogano e sostituiscono le precedenti impartite in argomento.

Il trattamento pei lavoratori non rivestenti qualifiche di impiegati richiamati o volontari alle armi

Roma, 25 maggio.

Il trattamento stabilito per i lavoratori non rivestenti qualifiche di impiegati, in caso di richiamo alle armi o di arruolamento volontario, è il seguente:

Lavoratori dell'industria: sono sancite la conservazione del posto per la durata del richiamo o dell'arruolamento volontario, nonchè la corresponsione di una gratificazione pari a sei giorni di paga per gli operai aventi anzianità fino ad un anno; nove giorni di paga per gli operai aventi anzianità da oltre un anno e fino a due anni; dodici giorni di paga per gli operai aventi anzianità da oltre due anni e fino a tre; quattordici giorni di paga per gli operai aventi anzianità di oltre tre anni.

Agli operai richiamati o volontari saranno corrisposte le ferie maturate a norma dei rispettivi contratti collettivi, anche frazionatamente, all'atto del richiamo o dell'arruolamento volontario.

A coloro che hanno diritto alla conservazione del posto con la corresponsione di retribuzione, gli emolumenti relativi al primo mese saranno versati anticipatamente all'atto del richiamo unitamente agli emolumenti in corso.

Lavoratori dell'agricoltura: ai salariati agricoli richiamati alle armi o arruolati come volontari verrà conservato il posto nell'azienda per tutta la durata del contratto individuale in corso.

Al termine del richiamo e, in ogni caso, all'inizio della successiva annata agraria, essi dovranno essere riassunti. La riassunzione dei salariati o richiamati solleverà il datore di lavoro dagli oneri dipendenti dalla risoluzione anticipata, in conseguenza di detta riassunzione, dei contratti in corso con gli operai assunti in sostituzione.

Alla famiglia del salariato richiamato o arruolatosi volontario, anche quando il richiamato venga sostituito, verrà mantenuto gratuitamente l'uso della casa e annessi, fino all'epoca della cessazione del contratto individuale in corso. Quando però, in dipendenza delle necessità della sostituzione, non sia possibile al datore di lavoro di mantenere nell'azienda per la durata del contratto in corso la famiglia del richiamato o volontario, è in facoltà del datore di lavoro di fornire l'abitazione per lo stesso periodo fuori azienda. Oltre detta epoca, l'abitazione potrà essere mantenuta nell'azienda o fuori anche con il concorso economico del datore di lavoro, secondo però quegli accordi che, di volta in volta, con l'assistenza delle rispettive organizzazioni provinciali, verranno presi dalle parti in relazione al fatto che, nella famiglia del salariato richiamato, esistono altri membri che lavorano nell'azienda o possono sostituire il richiamato.

Qualora nella famiglia del salariato richiamato o volontario esistano altri membri familiari idonei a sostituirlo, ciò dovrà essere fatto perchè la famiglia possa continuare a fruire dell'abitazione.

Il datore di lavoro, all'atto del richiamo, corrisponderà al salariato avente a sua famiglia, otto giorni di pagamento, oltre la liquidazione dei salari e diritti maturati all'epoca del richiamo. I datori di lavoro lasceranno immutate le eventuali compartecipazioni che fossero state assegnate alla famiglia del richiamato o volontario nel corso dell'annata, e le organizzazioni sindacali, caso per caso, determineranno i rapporti tra le famiglie dei salariati richiamati e i rimanenti lavoratori in modo che, in ogni caso, sia garantita la quota spettante alla famiglia del richiamato o volontario.

Le anzidette norme si applicano anche agli obbligati fissi con impegno annuale o che per contratto godano dell'abitazione. Per le famiglie coloniche aventi richiamati alle armi, si stabilisce, in deroga ai capitolati di mezzadria vigenti, e limitatamente al periodo di permanenza alle armi, che nei momenti in cui la famiglia debba integrare la sua capacità lavorativa e non possa provvedervi ricorrendo ai suoi componenti eventualmente occupati temporaneamente fuori del podere, ma debba ricorrere all'assunzione di operai, la spesa occorrente, che sarà anticipata dal concedente, dovrà essere sostenuta a metà dalle parti per tanti lavoratori quanti sono i membri della famiglia colonica richiamati o volontari alle armi.

Lavoratori del commercio dipendenti da ditte rappresentate dalla Confederazione fascista dei commercianti: vengono sancite a loro favore la conservazione del posto per tutta la durata del richiamo, nonchè la corresponsione, all'atto del richiamo, di una gratificazione pari ad un mese di retribuzione, oltre, naturalmente, gli emolumenti in corso.

Coloro che hanno diritto alla conservazione del posto con corresponsione di retribuzione, gli emolumenti relativi al primo mese saranno versati anticipatamente all'atto del richiamo, unitamente agli emolumenti in corso. Ai lavoratori appartenenti a categorie non impiegatizie, non disciplinate da contratti collettivi di lavoro, sarà corrisposta invece, una volta tanto, una indennità pari a quindici giorni di retribuzione globale. Il lavoratore che viene inviato in licenza in attesa di congedo, ha diritto di essere riassunto in servizio; ove, prima di essere collocato in congedo, dovesse riprendere servizio militare, il lavoratore non avrà diritto a godere per la seconda volta del trattamento economico di cui sopra.

Per i lavoratori del commercio, portieri, dipendenti da aziende artigiane di parrucchieri per uomo e per signora, dipendenti da ditte rappresentate dalla Confederazione fascista degli industriali, vengono stabilite la conservazione del posto per tutta la durata del richiamo e dell'arruolamento, nonchè la corresponsione di una gratificazione pari a sei giorni di paga se aventi anzianità di servizio presso l'azienda da cui dipendono, fino ad un anno; a nove giorni se aventi anzianità da oltre un anno e fino a due anni; a dodici giorni se aventi una anzianità da oltre due e fino a tre anni; a quattordici giorni di paga per gli operai aventi una anzianità oltre tre anni.

Ai lavoratori che, per disposizioni di legge o di contratti collettivi, hanno diritto alla conservazione del posto con la corresponsione della retribuzione, la metà della retribuzione relativa al primo mese sarà versata anticipatamente all'atto del richiamo o dell'arruolamento. Agli operai richiamati o volontari saranno corrisposte le ferie maturate a norma dei rispettivi contratti collettivi, anche frazionatamente, all'atto del richiamo o dell'arruolamento volontario.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

26 Maggio 1940-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	24,0	14,7	aum.	misto	—
Milano	—	—	—	—	—
Genova	23,6	18,0	var.	ser.	moss.
S. Remo	23,0	16,4	aum.	»	cal.
Venezia	27,0	17,0	»	»	»
Trieste	26,7	17,0	staz.	misto	moss.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	26,0	19,7	var.	ser.	—
Firenze	26,0	12,3	staz.	»	—
Rimini	22,6	14,6	aum.	»	cal.
Ancona	21,2	14,3	»	»	moss.
Roma	26,2	16,9	»	»	—
Napoli	23,0	15,0	»	»	cal.
Bari	21,6	15,6	staz.	»	»
Taranto	24,8	15,0	dim.	misto	moss.
Catania	22,2	16,8	staz.	»	»
Messina	23,6	14,0	var.	»	»
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	22,0	13,6	aum.	misto	cal.
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	21,6	17,6	aum.	cop.	moss.

Previsioni del tempo

Sulle nostre regioni circolano masse di aria temperata in progressivo riscaldamento mentre va delineandosi un debole afflusso da sud-ovest di aria calda di origine marittima che contrasterà debolmente con la precedente. Le condizioni del tempo saranno ancora discrete salvo un aumento di nuvolosità diurna sulle regioni occidentali specie sulla Liguria e sull'arco alpino. Temperatura in aumento.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 25 maggio 1940)

TORINO	51	13	68	63	16
BARI	22	3	30	78	14
CAGLIARI	53	1	71	78	59
FIRENZE	57	68	79	18	81
GENOVA	65	18	29	16	30
MILANO	45	75	21	82	1
NAPOLI	25	67	68	30	2
PALERMO	81	18	58	21	39
ROMA	48	39	72	69	23
VENEZIA	18	77	11	1	75

Quindici giorni di offensiva

La strategia di Schlieffen e la tattica di Guderian

Il 14 maggio, il quinto giorno dall'inizio del grande attacco tedesco in Occidente, l'Olanda si arrendeva.

Il 16 maggio la situazione delle forze principali tedesche in Belgio e in Francia era la seguente: la ala destra davanti ad Anversa ed alla linea della Dyle, il centro forzava la Mosa fra il Givet e Dinant, la sinistra forzava pure la Mosa fra Carignan e Charleville. La fronte era orientata ad occidente.

Il 17 maggio, mentre la destra tedesca è quasi ferma davanti ad Anversa, il centro è sull'alta Sambre, la sinistra è entrata in Francia fra Avesnes e Le Chesne. Il movimento segue una conversione a destra. L'Armata francese, che difende la Mosa, viene sorpresa e dispersa.

L'accerchiamento

La sera del 19 il generale Gamelin è sostituito nel comando. Il giorno 20 la conversione a destra continua: più che conversione si può parlare di un vero scivolamento. L'ala nord espugna Anversa ed avanza lentamente su Gand e la linea della Schelda; il centro, lasciando dietro a sè Maubeuge, che sarà presa più tardi, avanza su San Quintino, la sinistra si distende sulla linea dell'Aisne. Il fronte tedesco, inteso non nel senso lineare, ma come una linea che riunisca le teste delle avanguardie, appare come una grande squadra di cui il lato nord-sud serpeggiando segue la Schelda, lascia Valenciennes ai francesi e raggiunge a Peronne la Somme, mentre il lato ovest-est segue l'alto corso della Somme, il canale del Crozat e l'Aisne.

In questo momento si inizia la arditissima manovra tedesca di avvolgimento degli eserciti alleati che si trovano a nord della Somme. Questa manovra fa perno sull'ostacolo tattico importantissimo della media Somme. Coprendosi dietro questo profondo fossato, le divisioni corazzate tedesche occupano il punto decisivo di Amiens e si spingono ad occidente fino ad Abbeville ed a nord, fino ad Arras. Il grosso, il quale fronteggia sempre le forze principali francesi fra San Quintino e Laon, a cavallo dell'Oise, protende così bruscamente un'ala motorizzata prendendo di rovescio le Armate alleate del nord. Subito nuove grandi unità affluiscono rapidamente nel cuneo, facendo fronte non più a sud-ovest, ma ad ovest ed a nord-ovest. E' ancora uno scivolamento verso destra, e, cioè un attacco in ordine obliquo che si compie ad opera delle nuove forze accorrenti, sempre al coperto della linea della Somme. Nelle giornate del 20, 21, 22, 23 mentre i belgi a nord e gli inglesi a sud cercano di resistere sulla Schelda, la IX Armata francese, con contingenti belgi, carri inglesi, ed unità frammentarie della prima e della settima Armata francese, cerca di aprirsi la via verso sud. Dapprima in direzione di Maubeuge-Valenciennes, poi in direzione di Arras, poi di Cambrai.

Le truppe tedesche, dapprima in numero inferiore, riescono a resistere: il giorno 24 la crisi è superata. La manovra in ordine obliquo diviene una manovra di accerchiamento alle spalle.

Al nord Gand è espugnata, la Schelda è superata fra grandi combattimenti e la Lys raggiunta; a sud-est, espugnata Maubeuge e rastrellata la foresta di Mormaix, i tedeschi puntano su Roubaix e Valenciennes, attraverso le fortificazioni di confine, residuo della Francia; a sud le alture di Arras sono occupate.

Da Calais verso l'interno

Quanto alle colonne corazzate che hanno occupato Boulogne e accerchiato Calais, esse si rivolgono ad oriente, ed avanzano su St. Pol e su St. Omer guarnendo tutte le alture della Fiandra, fronte a oriente, da Vimy fino a Gravelines sul Mare. La presa di Boulogne e l'accerchiamento di Calais sono stati l'avvenimento spettacolare, ma dal punto di vista strategico la maggiore importanza di questa operazione risiede appunto nell'accerchiamento compiuto da queste colonne corazzate nei riguardi del grosso delle armate alleate. Mentre l'accerchiamento viene così completato, sulla linea Somme-Aisne, il grosso dell'esercito di Weygand, evidentemente impotente, non compie che deboli tentativi per sbloccare le armate del nord; il bollettino francese annuncia che le truppe si consolidano sulla Somme, e cioè sono in difensiva.

Che cosa è, nel suo complesso, la manovra compiuta dalle armate tedesche? E' una ripetizione, su scala gigantesca, della battaglia di Canne. Il 2 agosto del 216 avanti Cristo, presso il villaggio di Canne, l'esercito di Annibale, inferiore di numero ma superiore di cavalleria, diradando il centro e rafforzando le ali, riuscì a stringere l'esercito romano di Varrone, che attaccava in formazione profonda e ristretta, e lo avvolse alle spalle, con la cavalleria, circondandolo intieramente: il successo del generale cartaginese fu completo.

A questo esempio storico si richiamava costantemente il generale conte Von Schlieffen, capo, animatore e maestro del grande Stato Maggiore germanico fra il 1891 ed il 1905, la cui influenza, sul pensiero militare tedesco, dura tutt'ora vivissima. Le sue idee sono esattamente raccolte nel seguente brano del suo volume: *Cannae*.

« L'armamento e la tattica sono cambiati da duemila anni, non si va più all'assalto con la corta spada: ci si cannoneggia a migliaia di metri di distanza. Fucili e mitragliatrici hanno sostituito l'arco e la fionda, e, invece di addivenire al massacro, le lotte future si concluderanno con la capitolazione di intere armate. Ma le condizioni generali del combattimento sono rimaste le stesse. La battaglia decisiva, mirante all'annientamento dell'avversario, può svolgersi oggi, appunto come Annibale l'aveva concepita nell'antichità. Come allora l'obbiettivo dell'attacco principale non deve essere la fronte nemica e non è contro questa che si debbono ammassare le forze e disperre le riserve. La questione essenziale è di agire contro i fianchi dell'avversario, però, lungi dal limitarsi alle ali della prima linea, l'attacco deve mirare alle riserve, prolungandosi per quanto possibile dietro le posizioni nemiche. L'annientamento sarà tanto più completo quanto più l'azione sarà diretta profondamente verso le retrovie dell'esercito nemico. Questa sarà la missione da affidare alla cavalleria che dovrà quindi avere per obbiettivo non già di caricare una fanteria intatta, ma, soprattutto, di agire con armi a lunga portata, contro le masse nemiche e di accelerarne la disfatta ».

I carri armati

Questi concetti non furono potuti applicare durante la guerra mondiale perchè mancava lo strumento moderno indispensabile che avesse la rapidità e la potenza dell'antica cavalleria, la quale oggi non può più presentarsi sul campo di battaglia senza essere distrutta. Tale strumento è stato trovato, invece, recentemente, e lo vediamo agire nella grande battaglia in corso. Esso è costituito dalle divisioni corazzate, agenti in stretto collegamento con l'aviazione.

La genialità dei capi tedeschi sta appunto nell'avere compreso quale sia il giusto impiego dei carri, mentre i francesi che pur li avevano inventati, restavano alla concezione originaria di impiegarli cioè come fanteria corazzata, in appoggio diretto dell'attacco infanteristico. E' una vera rivoluzione che si compie nell'arte militare semplicemente con il giusto impiego tattico di un'arma non nuova, ma nuovamente indirizzata.

Il generale tedesco Guderian, il quale è stato il propugnatore di questa trasformazione tattica, e che dal 4 febbraio 1938 comanda le forze corazzate tedesche, così si esprime in proposito nel suo recentissimo libro: *Achtung! Panzer!* (Attenzione! Carri armati!):

« Noi crediamo di restare nei limiti delle possibilità tecniche quando, pur pesando minuziosamente i rischi, chiediamo ai carri di essere molto più che i caudatari della fanteria. Sappiamo che la fanteria, fortissima nella difesa, è, appunto in ragione della sua capacità difensiva, relativamente debole e lenta nell'attacco. Non contiamo sull'efficacia del più potente appoggio dell'artiglieria per permettere una penetrazione rapida e profonda nella zona di combattimento dell'avversario. Riteniamo che sia impossibile, in ragione della esistenza presso il nemico di riserve motorizzate e corazzate, di ottenere uno sfondamento, un successo decisivo, con i procedimenti finora impiegati. Cerchiamo dunque, elevando la aviazione i carri al rango di armi principali, di ottenere, seguendo delle nuove vie, una decisione tattica rapida e di sfruttarla immediatamente sul piano strategico. Sarà questo sforzo coronato dal successo? Solo la guerra potrà apprendercelo. Ma una cosa è certa, e cioè che i procedimenti di attacco ed i mezzi offensivi del passato non hanno portato, in quattro anni di una guerra sanguinosa, ad alcun successo decisivo e non daranno nessun risultato in avvenire. Poichè vogliamo un successo strepitoso, una rottura del fronte seguita dall'inseguimento con avvolgimento dei fronti che ancora tengono, studieremo la cooperazione delle altre armi partendo dalle condizioni necessarie di un grande attacco di carri ».

La guerra ha dimostrato che questi concetti sono giusti e che con essi potevansi alfine accoppiare la potenza alla mobilità e realizzare quindi lo spezzettamento dei fronti, l'accerchiamento completo dell'avversario ed il suo annientamento.

Ripetiamo che qui siamo davanti ad una rivoluzione dell'arte militare: tutti i vecchi concetti debbono essere abbandonati. La cavalleria che fu regina delle battaglie per secoli fino all'avvento delle « nazioni agrarie » che portarono al potere la fanteria, torna ad esser regina, sotto la nuova forma di unità corazzate, collegate all'aviazione da combattimento. Le conseguenze di questa rivoluzione sull'ordinamento, il reclutamento, l'addestramento degli eserciti sono incalcolabili. In ogni caso sono sepolti gli eserciti grigi ed amorfi della democrazia e comincia l'epoca degli eserciti degli imperi industriali.

Victor

Fervore di popolo per le aspirazioni dell'Italia

Un manifesto degli irredentisti còrsi: *Il momento della redenzione è vicino* - Dimostrazioni negli Atenei

Roma, 25 maggio.

A cura degli irredentisti còrsi è stato diramato il seguente manifesto:

« Ai miei fratelli còrsi,

« Fratelli miei che vivete sotto l'oppressione e voi còrsi e profughi della nostra terra, ricordate? Quando, anni or sono, fuggivo dall'isola per cercare rifugio in Italia io vi dissi che mi incamminavo per l'esilio senza speranza di ritorno. Su di una barca, con pochi fidi, io fuggivo, nè mai l'isola nostra ci parve più bella come in quella notte di pianto e di abbandono.

« Ricordate?

« Ma quando fui sulle rive d'Italia e vidi il popolo operoso e tenace e vidi la gioventù educarsi alle armi innanzi tempo e vidi conquistare in pochi mesi un Impero e combattere e morire in terra di Spagna per un'idea, allora la speranza dell'esule mi fu ancora compagna ed ora mi sorride la certezza che io pure rivedrò il sacro suolo dove sono nato.

« Ricordate?

« Quando i francesi sbarcarono nell'isola per sottometterla, i nostri padri scoperchiarono le tombe e gli altari e, brandendo gli archibugi, suonarono le campane e raccolta e davanti a Dio fecero giuramento: « *Di 'un esse mai francesi* ».

« Tale giuramento fu sempre mantenuto.

« La nostra gioventù allora cadde spezzata dai tradimenti, non dalle armi francesi: e chi sopravvisse o si gettò nelle acque del Golo in piena, per non vedere la Patria in servitù, o fu crocifisso alle porte di casa dal generale francese Sionville, o perì nelle prigioni francesi di Tolone o si rifugiò in Italia.

« Fratelli còrsi!

« Siano benedetti i padri che prima di morire fecero giurare ai figli che avrebbero tramandato la fiaccola di italianità ai più lontani nipoti; sia benedetto chi è cresciuto in servitù e non rinnegò la sua origine italiana. Sia benedetto chi, nella attesa, ha sempre rivolto lo sguardo alle spiagge italiane, chi nell'esilio veste di lutto e chi in schiavitù attende la redenzione. L'attesa non sarà vana.

« Io vi dico: popolo mio, in piedi!

« Il momento della redenzione è vicino.

Petru Giovacchini ».

Trieste, 25 maggio.

Si sono riuniti nell'aula magna i docenti dell'Ateneo e il direttorio del Gruppo universitario fascista in occasione della chiusura delle lezioni dell'anno accademico. Il prof. Gianno Ferrari ha esaltato questo momento fatidico in cui stanno per compiersi i destini dell'Italia fascista e imperiale. Al termine dell'assemblea è stato indirizzato al Duce un vibrante telegramma.

Napoli, 25 maggio.

Stamane presso la R. Università si è riunito il Senato accademico, il direttorio del G.U.F. e il comando della V Legione universitaria « Mameli ». Il rettore magnifico prof. Aurichio ha pronunciato un patriottico discorso e poscia da tutti i presenti è stato votato un ardente indirizzo di devozione al Duce nel quale, tra l'altro, è detto che il Senato accademico, il direttorio del G.U.F., i militi universitari e gli studenti tutti hanno fisso lo sguardo al Duce per cogliere primi il gesto di comandamento e obbedire primi, al suo cenno che segnerà le vie della gloria all'Aquila Imperiale che sta per spiegare le ali.

Catania, 25 maggio.

Una grande adunata di goliardi si è tenuta stamane all'Università, presenti il Rettore e il Corpo Accademico. E' stata data lettura di un vibrante messaggio diretto al Duce, lettura che è stata accolta da una altissima acclamazione al Fondatore dell'Impero. Quindi il Rettore, seguito dall'imponente massa di studenti, si è recato alla Casa del Littorio dove ha consegnato copia del messaggio al Federale che ha pronunziato calde, patriottiche parole, suscitando nuove e vibranti manifestazioni inneggianti all'Italia Imperiale e al Duce. Gli studenti hanno infine reso omaggio all'Ara dei Caduti.

Le Università chiedono di fornire le avanguardie

Bologna, 25 maggio.

Dopo l'inaugurazione del Convegno di irrigazione, solenne lettura di un indirizzo al Duce è stata data dal Rettore Magnifico. Nell'indirizzo a nome del corpo accademico e dell'Università si riafferma l'incrollabile volontà dell'Ateneo bolognese di essere, nella odierna tragedia di Europa, sempre intorno al Condottiero della Stirpe latina, secondo l'auspicio di Carducci che l'Italia sia libera, libera tutta, per tutte le Alpi, per tutte le sue isole, per tutto il suo mare e le nostre navi veleggino franche il Mediterraneo, per la terza volta italiano. La lettura del messaggio ha suscitato una imponentissima manifestazione all'indirizzo del Fondatore dell'Impero.

Soprusi inglesi alla motonave «Oceania»

850 colli postali sequestrati dal controllo di Gibilterra

Napoli, 25 maggio.

Proveniente dagli scali sudamericani è giunta oggi a Napoli la motonave *Oceania* con molti passeggeri fra i quali l'addetto commerciale all'Ambasciata del Brasile a Roma, signor Sparano.

Sia all'andata che al ritorno la motonave è stata fermata e perquisita a Gibilterra dal controllo inglese che ha sequestrato ottocentocinquantacinque colli postali diretti in Italia, in Germania, in Bulgaria, in Ungheria e in Svizzera. Sono stati fatti sbarcare poi cinquanta passeggeri di nazionalità cecoslovacca.

L'*Oceania*, compiute le operazioni di sbarco, è ripartita in serata per Trieste.

Il Maresciallo Goering, decorato del Collare della Annunziata, fotografato al Gran Quartier generale germanico insieme all'Ambasciatore d'Italia Alfieri

La Russia vuole rientrare nella Commissione europea per il Danubio

A Sofia si pensa alla riorganizzazione dell'esercito

Budapest, 25 maggio.

Alla guerra guerreggiata, si accompagna, un po' dappertutto, la guerra delle voci. Sinchè la voce non esce che da piccoli gruppi, può fare male relativo; le voci mutano appena dilagando, ma assumono parvenza di realtà, e influisce su interessi politici, militari ed economici. Il Ministro dell'Interno romeno, signor Gelmedeanu, siccome gli allarmisti di mestiere e gli sciocchi erano diventati troppi e troppo pericolosi, facendosi notare nei caffè, negli alberghi, nelle piazze e nelle vie, ha dato ordine di applicare rigorosamente contro gli inventori e propalatori di dicerie gli articoli del codice penale.

Che vorrà Mosca?

Una falsa voce che correva a Bucarest era, ad esempio, quella della decisione della Turchia di sospendere tutti i traffici commerciali con l'estero e avendola registrata anche alcuni giornali, l'Ambasciata di Turchia ha provveduto a smentirla. Qualche verosimiglianza potrebbe viceversa avere la notizia giunta da Ankara ai giornali romeni, secondo cui navi da guerra francesi, prima dislocate in vari porti della Siria, si sarebbero trasferite a Cipro. Molto fastidio danno al Governo romeno i numerosissimi immigrati polacchi, cechi, austriaci ed ebrei che, o per proposito o per effetto del loro particolare stato d'animo che non può essere il più lieto, sono ottimi veicoli di allarmismo. Da ieri, a Bucarest e in provincia, avvengono razzie su vasta scala e chi non abbia regolare permesso di soggiorno oppure appaia sospetto e non sia in grado di lasciare il territorio romeno entro la fine del mese, viene mandato nei grandi campi di concentramento che erano stati creati in Transilvania per le guardie di ferro.

Il Governo di Bucarest è dell'avviso che le autorità civili siano perfettamente in grado di dominare da sole la situazione, tanto che, a richiesta del Ministero della Guerra, ha rimandato ai rispettivi corpi ventuno ufficiali dell'esercito attivo che ricoprivano cariche prefettizie, ragionando che nel momento attuale essi servono meglio per l'istruzione delle truppe che non nell'amministrazione pubblica.

A proposito di falsità propalate, consciamente o no, il *Pester Lloyd* si rallegra delle smentite che il *Vreme* e *Politika* di Belgrado danno alle voci aggressive di progetti balcanici delle Potenze dell'Asse. L'opinione pubblica jugoslava era stata sottoposta a un vigoroso trattamento a base di sensazioni e in vari ambienti, osserva il giornale, si era finito col prestare orecchio. « Anche sul conto dell'Ungheria — prosegue — sono state lanciate voci che, oltre a sorprenderci sgradevolmente, erano campate in aria, e per l'Ungheria sarebbe stato assai doloroso vedere simili infondate asserzioni mettere salde radici ».

Non poca confusione determina, senza dubbio, nei Balcani l'attitudine della Russia, volutamente mutevole e imprecisa. Un giorno Mosca fa sapere che è interessata al mantenimento della pace nei Balcani, un altro ammonisce i Balcanici a guardarsi bene dallo schierarsi dalla parte degli alleati occidentali (e questi sono moniti diretti in primo luogo alla Turchia) e all'indomani sentiamo che nei Balcani la Russia vuole addirittura il mantenimento dello *statu quo*, salvo leggere ventiquattro ore dopo un articolo con palesi accenni all'insoluta questione della Bessarabia.

Non c'è più Nelson

Di positivo c'è, intanto, che la Russia si è davvero rivolta alla commissione europea per il Danubio per esservi riammessa e motiva la richiesta (alla quale finora non è stata data risposta) richiamandosi al precedente che la Russia zarista, a suo tempo, era rappresentata nella commissione. Come è noto, dal maggio dell'anno scorso, di tale commissione europea fa parte anche la Germania, che tre anni addietro si era ritirata dalla commissione internazionale: adesso i tedeschi prendono per il Danubio decisioni assieme a Paesi, come ad esempio Inghilterra e Francia, con i quali sono in guerra.

Ma la guerra non dovrebbe più durare a lungo pensano qui; i tedeschi occupano la maggior parte delle coste francesi sulla Manica, sotto il naso della flotta britannica — scrive l'*Uj Magyarsag* — e gli inglesi hanno da capire quello che non intuirono tempestivamente e cioè che lo sviluppo dell'arma aerea ha fatto della loro isola uno stato continentale. Al tempo di Napoleone il piano di invasione dell'Inghilterra crollò, grazie alla genialità di un Nelson: che fa oggi la flotta britannica? Muovendosi anche l'Italia le sorti della guerra — questa è qui convinzione generale — non potranno più formare oggetto di dubbio. E ricordando come venticinque anni addietro la Italia scese in guerra per redimere terre abitate da suoi figli, l'*Uj Magyarsag* scrive che con lo stesso spirito si accinge ad affrontare la lotta per la libertà di mari e di stretti che altrimenti potrebbero rendere vana la riunione di tutti gli italiani; la politica balcanica è anche essa per l'Italia una questione che riguarda la sicurezza nazionale.

La Bulgaria sta per approvare una legge per la riorganizzazione dell'esercito, che sottopone agli obblighi militari tutti i cittadini dai 17 ai 65 anni di età, senza sopprimere la vecchia istituzione del servizio del lavoro; la durata del servizio militare attivo sarà di due anni; per le truppe tecniche e le armi speciali, di tre. La legge istituisce poi accademie e scuole militari.

Dopo l'assenza di un mese, a Sofia ha fatto ritorno il Ministro di Russia Laurentieff, che durante il soggiorno a Mosca pare anche abbia partecipato alle trattative economiche russo-jugoslave. Un telegramma da Sofia lascia supporre che i francesi non credano di poter riprendere troppo presto in Bulgaria la loro antica attività. La società di navigazione aerea *Air France* ha venduto al Governo bulgaro la stazione radiotelegrafica, che, in base ad un accordo speciale, aveva impiantato nel 1931 per i propri usi. Allo scoppio della guerra, la stazione aveva cessato di funzionare.

Italo Zingarelli

La guerra santa proclamata nelle Moschee egiziane

Re Faruk aspirerebbe al Califfato

(*Per telegrafo dal nostro corrisp.*)

Londra, 25 maggio.

Una notizia che, pur venendo da altro settore che non sia quello delle Fiandre, ha destato grande impressione, è quella pubblicata dal Daily Express *dal Cairo, nella quale si preannuncia il bando in migliaia di moschee egiziane della « guerra santa ».*

La notizia è sensazionale, perchè « gihad » non è una frase retorica, ma un fatto ben definito dalla legge coranica, il quale non consente l'alleanza con i non islamici e la guerra santa non può essere bandita se non dal califfo.

La notizia rivela le probabili aspirazioni califfali di Re Faruk, contrastanti con la sua scarsa indipendenza politica e militare e col non controllo delle città sante dell'Islam, Medina e Gerusalemme, una sotto mandato inglese e la prima sotto la sovranità di Ibn Saud.

Tornando alla guerra in Europa, si apprende che nelle prime ore di questa mattina, gli abitanti della costa inglese sud-orientale hanno visto al di là della Manica, la costa francese illuminata da grandi fuochi. Mai è stata la guerra tanto vicina a casa e mai è stata così pericolosa; mai le notizie sono state tanto incerte, contraddittorie, oscure. Indubbia è la gravissima situazione degli spedizionari inglesi nelle Fiandre, situazione che si è delineata da alcuni giorni, e che l'opinione inglese segue con apprensione estrema.

La guerra fantasma sembra riassumersi stamane in una duplice corsa d'aggiramento: i tedeschi, conquistando a uno a uno i porti della costa e arrivando a Calais, gli anglo-franco-belgi disperatamente puntando su Bapaume, per aprirsi la strada verso Amiens. La caduta di Gand, data qui come probabile, aggraverebbe la situazione; sembra che le truppe britanniche siano ostacolate nella ritirata strategica dal fattore morale che si riflette sugli internati.

Diplomaticamente si apprende la proposta di inviare a Mosca sir Stafford Cripps, deputato laburista, quale rappresentante ufficiale del Governo britannico. Cripps è stato espulso l'altr'anno dal laburismo, per avere insistito sulla fusione con i comunisti. Egli discuterebbe la situazione commerciale anglo-sovietica.

Leo Rea

Gli auguri di Roosevelt a Horthy

per i venti anni di reggenza

Budapest, 25 maggio.

E' annunziato ufficialmente che il Ministro degli Stati Uniti Montgomery ha visitato nel pomeriggio il Reggente Horthy e gli ha consegnato una lettera personale e una fotografia con autografo del Presidente Roosevelt. Nella lettera sono espressi gli auguri personali per il Reggente in occasione del 20° anniversario dell'assunzione dell'alto ufficio e l'augurio all'Ungheria di godere un lungo periodo di pace.

Il ciclopico canale Mussolini

Il convegno delle irrigazioni inaugurato a Bologna

(Dal nostro inviato)

Bologna, 25 maggio.

Stamane nell'aula magna dell'Università di Bologna si è iniziato il secondo convegno nazionale dell'irrigazione alla presenza dell'Eccellenza Giuseppe Tassinari, ministro dell'Agricoltura e Foreste. Il luogo prescelto aveva in se stesso un che di simbolico per la stretta unione raggiunta dal Fascismo tra il lavoro e lo studio, tra le braccia e lo spirito; senza dire che il progetto principale, di cui il convegno ha trattato, assurge per la sua stessa imponenza a opera di poesia. Ed è il grande canale emiliano romagnolo, non soltanto voluto, ma ideato dal Duce per quelle zone dell'Emilia e della Romagna più soggette ai capricci delle piogge estive che talvolta difettano fino a provocare siccità perniciose.

Derivato dal Po, questo canale si divide all'ingrosso in due rami; uno basso, lungo 184 chilometri e con capacità irrigativa di 200 mila ettari, largo 25 metri e con 4 metri di acqua, che finirà nel Rubicone presso Bellaria; uno alto, che finisce nel torrente Uso presso San Mauro Pascoli, dopo 141 chilometri di percorso e dopo aver dissetato 105 mila ettari di terra. Per avere una rapida idea della ciclopica imponenza dell'opera basti pensare che il canale Villoresi, derivato dal Ticino, è lungo appena 65 chilometri e quello Cavour, il massimo d'Italia, derivato dal Po si aggira sui 70 chilometri. Il canale Emiliano-romagnolo sarà il più grande di Europa e tra i maggiori del mondo.

I compiti del convegno

Nell'aula magna era raccolta una folla di agricoltori e rurali, di tecnici insigni della bonifica e dell'idraulica. Tra le maggiori autorità e gerarchie erano il vice-Segretario del Partito Pascolato, il Prefetto di Bologna, il Segretario Federale della X Legio, il Comandante del Corpo d'Armata, il Primo Presidente della Corte di Appello, il Podestà e il Preside della provincia, il Rettore magnifico dell'Università e il senato accademico dell'Ateneo.

L'arrivo del Ministro è stato salutato da vivissime acclamazioni al Duce, Fondatore dell'Impero, protrattesi per qualche minuto. Subito dopo ha preso la parola il Podestà di Bologna portando al convegno il saluto della città, fiera di essere il centro vitale verso cui convergono le energie della Valle Padana, valle destinata ad assumere una maggiore potenza economica con le nuove opere della civiltà fascista. Dopo di lui il Rettore dell'Università ha esaltato il valore del convegno odierno che apporterà nuove forze alla politica autarchica, « spina dorsale dell'Impero restaurato », e i cui lavori mettono in rilievo la serenità fascista mentre l'Europa è in fiamme.

Il consigliere nazionale Moroni, commissario ministeriale della Federazione Nazionale dei Consorzi di bonifica integrale, ha specificato i compiti del convegno che prenderà in esame i vari aspetti tecnici, giuridici, economici e sociali dell'irrigazione, puntando specialmente sulla necessità legislativa di una revisione delle cosidette « utenze » non più consone allo spirito moderno, il quale condanna i privilegi ingiusti, e contrarie alla concezione fascista che mira alla produzione in senso nazionale e intende che i singoli si liberino da ogni egoismo dannoso per restringersi nella collaborazione più proficua.

Le utenze monopolizzano, a vantaggio di pochissimi, alcuni corsi d'acqua e talune sorgenti destinandoli all'irrigazione esclusiva dei propri fondi in seguito a diritti di origine talvolta lontanissima e di sapore feudale, senza occuparsi dei campi vicini che anemizzano sotto l'arsura anche quando l'acqua sarebbe sufficiente per tutti. Il tema sarà poi trattato anche dal Ministro e paragonato nella sua importanza al problema della « ricomposizione dei fondi frammentari » che il Fascismo con concezione rivoluzionaria ha riportato all'unità onde garantire il nucleo familiare e legarlo alla terra. Il diritto fondiario fascista, che « segna orme non cancellabili nella evoluzione del pensiero giuridico italiano », parte sempre da un presupposto, di aumentare la produzione e ad essa subordina gli ordinamenti sociali. Anche le utenze, quindi, già in parte disciplinate troveranno il loro logico e definitivo assetto.

Il Moroni ha concluso esprimendo al Duce tutta la riconoscenza del popolo italiano che per il Suo genio può attendere con le armi al piede ad opere di civile grandezza in mezzo alla bufera altrui.

Il discorso di Tassinari

Una manifestazione imponente all'indirizzo del Duce esplode da centinaia di petti, salendo al vertice quando il Ministro si alza per parlare. Essa ripete l'eco di una fede ardente, di una devozione sempre più appassionata, di un giuramento sempre in atto. Finita l'ovazione il Ministro inaugura i lavori del congresso con un breve discorso materiato soprattutto di cifre e di fatti. Dopo un breve ricordo storico dei primi tentativi tecnici per la derivazione di un canale emiliano dal Po, il Ministro accenna alle diverse iniziative di carattere irriguo attuate nel nord emiliano che avevano lasciato senza acqua tante provincie, specialmente quelle di Modena, di Bologna e la Romagna. E osserva come esse avessero carattere frammentario di « soluzioni separate », mentre il nuovo canale porta ad una soluzione « unica, totalitaria, integrale ».

Il Ministro ne rivela l'imponenza attraverso dati statistici e passa a confortare i dubbiosi e soprattutto coloro i quali temono di « dover modificare quella sistemazione caratteristica dei terreni emiliani che costituisce una delle più ammirate conquiste della tecnica agricola ». L'acqua disponibile « aggirantesi sui 100 mila metri cubi al minuto secondo, dice già che non si tratta di fare una irrigazione sul tipo lombardo con cospicua disponibilità erogata sopra terreni sciolti, ma di utilizzare l'acqua nel periodo estivo per quei bisogni e quella quantità che la terra emiliana richiede ». I timori che il Ministro cancella riguardano il carattere argilloso di questa terra con la conseguente minore permeabilità. « Ma, continua il Ministro, ai dubbiosi io voglio ricordare pure che quando nel '25 il Duce bandì la battaglia del grano, la tecnica permeata sul liberalismo la considerò un azzardo. Oggi è una vittoria che il mondo ammira, e quale vittoria in questi frangenti! La ragione è che la Rivoluzione ha delle mete economiche da raggiungere e dei fini sociali da conquistare che non possono essere giudicati e valutati alla stregua di una mentalità antirivoluzionaria ».

Tra vivissimi applausi il Ministro così conclude: « Importanti argomenti di carattere economico e agronomico, sui quali richiamo l'attenzione, contraddistinguono le elaborate relazioni di questo convegno il quale si svolge mentre tutti gli spiriti italiani, forgiati dal Fascismo attendono impazienti il comandamento del Duce per sostare nelle opere di pace e spezzare la prigionia che ci costringe. Quell'ordine significherà il trionfo delle forze rivoluzionarie, dei popoli virili sull'imbelle conservatorismo di nazioni in decadenza e darà finalmente all'Italia la sua vera indipendenza e la sua vera libertà ».

Alla fine dell'interessante discorso la moltitudine è scattata in un'ardente dimostrazione al Duce.

Nel pomeriggio i tecnici hanno trattato alcuni dati particolari del problema irriguo nel suo complesso generale e, specificatamente al canale emiliano romagnolo, una serie di studi miranti a perfezionare le grandi opere anche nei minimi dettagli.

Antonio Antonucci

Il Sovrano inaugura la Mostra dei pensionati dell'Accademia d'Ungheria

Roma, 25 maggio.

Il Re e Imperatore ha inaugurato stamane l'Esposizione d'arte dei pensionati della R. Accademia d'Ungheria.

All'ingresso dell'Accademia il Sovrano è stato ossequiato dal vice-presidente del Senato Guglielmi, dal sottosegretario alla Educazione Nazionale, dal Ministro di Ungheria presso il Quirinale, dal presidente e dal direttore dell'Accademia stessa e da altre personalità.

Il Re e Imperatore, che è stato vivamente acclamato dalla folla adunatasi nelle adiacenze, si è a lungo soffermato nelle varie ed ampie sale dell'Accademia, ammirando le numerose opere esposte.

L'esposizione, che comprende circa 80 opere di nove artisti testimonia chiaramente come la scuola ungherese di Roma, utilizzando gli insegnamenti dell'arte italiana e trasformandoli secondo il temperamento e le tradizioni ungheresi, abbia influito notevolmente su tutta l'arte moderna magiara.

Il Sovrano, che durante la minuziosa visita, si è vivamente interessato a tutte le opere ha lasciato la sede dell'Accademia ossequiato dalle autorità fra il rinnovato entusiasmo della folla.

Il chirurgo di Mussolini morto a Milano

Commosso telegramma del Duce

Milano, 25 maggio.

Si sono svolti nel pomeriggio di oggi con particolare solennità i funerali del compianto senatore Giuseppe Tusini, insigne chirurgo presso l'Università di Genova, volontario della Grande Guerra, decorato al Valor militare. Il corteo funebre era seguito da tutte le autorità cittadine. Il Duce ha personalmente inviato al nipote dell'Estinto il seguente telegramma: « *E' cagione per me di profondo rimpianto l'annunzio della morte del senatore Tusini. Non ho mai dimenticato nè dimenticherò il suo risolutivo intervento chirurgico all'ospedale di Ronchi. Vogliate accogliere le mie condoglianze* ».

Il telegramma del Duce rammenta l'intervento che il professor Tusini, in qualità di ispettore medico della Terza Armata, operò al Duce, che era stato ferito in trincea, nell'ospedaletto di Ronchi-Doberdò, ove il caporale Mussolini era stato trasportato d'urgenza dopo una grave ferita riportata in combattimento. Il prof. Tusini, inviato dal Duca d'Aosta, mercè il suo intervento chirurgico riuscì a scongiurare molte complicazioni della grave ferita.

Imponente raduno ad Alessandria

Diecimila persone acclamano roventemente il Duce

Alessandria, 25 maggio.

Con imponente raduno sulla storica piazza di Santa Maria di Castello, gremitissima fino all'inverosimile, sfolgorante di luci e di vessilli tricolori, si è tenuto stasera il rapporto del Gruppo rionale « Marziano Chiappino » a cui hanno partecipato in massa i fascisti del rione e la popolazione. Sul palco hanno preso posto il Prefetto Soprano, il Federale Zerbino, il Podestà e altre autorità. Hanno parlato il Fiduciario sen. Anerdi, il Federale e quindi il Prefetto tra travolgenti acclamazioni al Duce il cui nome è stato scandito e invocato con voce tonante.

Il magnifico raduno al quale hanno partecipato 10 mila persone si è concluso con un lungo corteo che ha percorso le vie della città.

A Palazzo Venezia

Roma, 25 maggio.

Il Duce, ricevendo il consigliere nazionale Mario Fregonara, che lascia la presidenza della Federazione italiana dei Consorzi Agrari, gli ha espresso il Suo compiacimento per il perfezionamento realizzato nell'organizzazione e per i progressi raggiunti nell'ultimo esercizio.

Il Duce ha impartito al camerata Fregonara le direttive per il suo lavoro di presidente della Federazione nazionale proprietari e affittuari conduttori di terreni.

Il Campo di addestramento per Ufficiali della Milizia

Roma, 25 maggio.

Il Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. ha riunito al Comando Generale gli ufficiali istruttori del primo Campo di addestramento per ufficiali e sottufficiali e ha impartito loro direttive per il prossimo corso che avrà inizio il 3 giugno p. v.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Il signore della taverna*, di A. Palermi - *Quando donna vuole*, di A. Mayo.

Il signore della taverna è un vecchio conte, decaduto come lo si può essere in un film: vive infatti nella taverna di Jack, un tipaccio, un avventuriero d'ogni risma, il quale ha però un'adorazione infinita per una sua figlia naturale, da lui fatta educare con ogni raffinatezza e assai lontano dal mondo losco che l'attornia. La piccina, naturalmente, tutto ignora del padre; e quando questi, ricattato da suoi compari, minacciato d'arresto, ricercato dalla polizia, dovrebbe svelarsi, e irreparabilmente compromettere il matrimonio della figlia con il rampollo d'una nobilissima famiglia, ecco allora il vecchio conte intervenire, allontanare i compari di Jack, eludere la polizia, e infine adottare la ragazza. Così Jack sarà più o meno lasciato in pace, il matrimonio si farà, e la paternità putativa del conte avrà il suo ultimo brivido di commozione nell'ultima inquadratura. Il conte è Armando Falconi, il film si regge sulla sua abilità, sui suoi trapassi accorati: Mariella Lotti è assai graziosa, Giovanni Grasso è come sempre efficace; sono tra gli altri interpreti Laura Nucci, Luigi Cimara e Adriano Rimoldi.

Quando donna vuole, si diceva una volta che anche Iddio volesse; ma questa quasi onnipotenza femminile qui non ha da cimentarsi con troppo difficile impresa. La Leeds riesce infine a farsi sposare da Joel Mc Crea: anche se questi s'era fitto in mente di voler fare il marinaio e di andarsene per il mondo. Questo tipo non era stato male ideato; ma sarebbe stato opportuno modularlo con maggiore varietà di sviluppi e con qualche risorsa d'imprevisto. Il rosco filmetto ha tuttavia istanti fluidi, retti dalla corretta regia del Mayo.

m. g.

Teatro della Moda

Unica mattinata di *Faust* - In preparazione la: *Francesca da Rimini*

Oggi, alle ore 15, avrà luogo l'unica mattinata dell'Opera *Faust* concertata e diretta dal maestro Olivero De Fabritiis, con gli stessi interpreti della prima rappresentazione, e cioè: Giovanni Malipiero, Tancredi Pasero, Graziella Valle Gazzera, Enzo Mascherini, Amalia Pini, Liana Avogadro.

Domani e martedì il teatro rimarrà chiuso per la preparazione di due recite straordinarie della *Francesca da Rimini* di Riccardo Zandonai, alla preparazione della quale il maestro Tullio Serafin sta dedicando tutte le sue cure. Queste due recite straordinarie dell'opera di Zandonai — che ebbe al Teatro Regio il suo trionfale battesimo la sera del 19 febbraio 1914 e che da quell'epoca non è più ricomparsa sulle scene del massimo teatro di Torino — saranno dirette, come accennato, dal maestro Tullio Serafin, che ne ha concertato l'interpretazione orchestrale e dei singoli artisti i quali saranno, nelle parti principali: Magda Olivero, protagonista, Alessandro Ziliani e Carlo Tagliabue. La regia è stata affidata al maestro Mario Frigerio, i cori al maestro Vittorio Ruffo.

La vendita dei biglietti per oggi continua, dalle 10 alle 12, presso il R. Conservatorio, e, alle ore 14, presso il Teatro della Moda; quella per la *Francesca da Rimini* si inizia domani lunedì, alle ore 10, presso il R. Conservatorio.

ALL'ALFIERI la Compagnia del Teatro Veneziano, diretta da Carlo Micheluzzi — che oggi rappresenta, alle 15.15: « I morosi senza bezzi » e « La scorzeta di limon » di Gino Rocca, e alle 21.15: « I balconi sul Canal Grande » di Alfredo Testoni — si accomiaterà domani sera dal nostro pubblico rappresentando « Il diletto e nel maniero di Brunialti. Martedì sera — come abbiamo già annunciato — esordirà all'Alfieri la Compagnia comica di prosa, diretta da Cesco Baseggio, che rappresenterà « Scandalo sotto la luna », nuova commedia di Palmieri altrove accolta con lusinghiero successo. Anche questo corso di recite sarà a prezzi popolari.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO: 8,50: Concerto d'organo dalla Basilica del Carmine Maggiore di Napoli — 11: Messa cantata dalla Basilica-Santuario della SS. Annunziata di Firenze.

I PROGRAMMA MERIDIANO: Ore 12,30: Musiche gaie e campestri — 13,15: « Cantano le stelle » rivista (pubblicità) — 13,30: valzer — 13,45: Pomeriggi di giorni perduti - fantasia di Riccardo Arugno.

II PROGRAMMA MERIDIANO: Ore 12,30: musica sinfonica — 13,15: Orchestrina — 14: musica operistica — 14,15: Orchestra d'archi di ritmi e danze.

I PROGRAMMA POMERIDIANO: 17,15: Canzoni e ritmi.

II PROGRAMMA POMERIDIANO: Ore 16,30: Cronaca del secondo tempo di una partita di calcio Divisione Nazionale Serie A (pubblicità) — 17,15: Musica sinfonica — 18: « Un pezzo » un atto di Eugenio O' Neil.

I PROGRAMMA SERALE: 20,20: [illegible] — 20,30: [illegible] Trasmissione da [illegible] Impressioni e commenti sul XXVIII Giro Ciclistico d'Italia — 20,45: [illegible] canzoni — 21: « Antonio Cecchi » scena di Carlo Salsa — 21,30: [illegible] Concerto sinfonico diretto dal M.o Mihailo Vaukdragovitch — Nell'intervallo: Conversazione del Sen. Pietro Orsi: « Figure e avvenimenti di storia moderna e contemporanea: Cavour giornalista » — 22,40: musica varia — 23,15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE: 20,30: Impressioni e commenti sul XXVIII Giro Ciclistico d'Italia — 20,45: musica varia — 21: Musiche brillanti — 21,30: « I due piedi bianchi » commedia musicale in tre atti di Eugenio Mario Labiche (riduzione di Dino Falconi, musiche di Luigi Malatesta, orchestrina diretta dal M.o E. Storaci — 23,25: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE: 20,30: Impressioni e commenti sul XXVIII Giro Ciclistico d'Italia — 20,45: Trasmissione da Torino: Littoriali maschili dello sport. Impressioni e interviste — 21: Canzoni e ritmi — 21,45: Musica operistica — 22,15: Musica da ballo.

Movimenti nella Magistratura

Roma, 25 maggio.

Carta, giudice Tribunale Casale è tramutato Tribunale Roma; Zinitti, giudice aggiunto Tribunale Vercelli è tramutato Tribunale Torino; Gibertini, sostituto procuratore generale funzioni procuratore Re presso Tribunale Alessandria è destinato procura generale Corte Appello Venezia; Simone, consigliere Corte Appello funzioni presidente Tribunale Vercelli è destinato Corte Appello Brescia; Cenciarini, primo pretore dirigente mandamento Torino è nominato per merito distinto Consigliere Corte Appello e destinato funzioni presidente sezione Tribunale Milano.

GLI SPORT

NOVITA' NEL GIRO CICLISTICO D'ITALIA

Mollo conquista la maglia rosa

A Terni Bizzi vince in volata

(DAL NOSTRO INVIATO)

Terni, 25 maggio.

Vi avevo detto ieri sera che le caratteristiche dei 183 chilometri che ci avrebbero condotti da Fiuggi a Terni lasciavano prevedere una tappa movimentata con relative novità nella situazione generale. La cronaca e la classifica di oggi ci dicono che non ho del tutto sbagliato. Si può dire, infatti, che questa è stata finora l'unica tappa in cui un'azione offensiva è stata ispirata [illegible] dalla sorte ma dall'iniziativa di una squadra ed ha provocato, oltrechè fasi duramente combattute, una profonda modificazione nei primi posti della classifica. Ciò è stato preparato e favorito dallo sfiancamento prodotto da centodieci chilometri di strada capricciosa, svolgentisi sui colli Prenestini e sui Sabini e dalle prime ondate di calore estivo che sono state fatali specialmente alla «maglia rosa». Ma fino a Tivoli, cioè per 69 chilometri, nessuno, si può dire, accusò queste difficoltà. Tanto che Gotti potè riparare, grazie a Piotto, a due forature senza eccessive fatiche, e Generati, Diggelmann, Bellini, Mosari e Godio, a una.

Ci fu un po' di animazione sulla salita che conduce a Tivoli, dove passò primo Debenedetti, ma poi la lunga fila si ricompose, spezzandosi però ogni tanto per le frequenti e numerose fermate alle fontanelle lontane. Fu durante una di queste che la vettura d'una Casa investì Coppi rendendogli inservibile la macchina. Avuta in cambio quella di Ricci, Coppi inseguì e riprese senza che nessuno si fosse curato di dargli fastidio.

Favalli in difficoltà

Benonte fu l'autore di una fuga sulla salita, a quaranta chilometri da Rieti, ma fu ripreso nella successiva discesa a Fonte Buido dove si incominciava a salire verso l'Osteria della Capannuccia, con un dislivello di 340 metri. Non era gran cosa, ma bastò per cambiare faccia al Giro. Il rigido comando di Introzzi e Generati non fu gradito da Favalli che non ama gran che le salite e tanto meno il caldo. Le difficoltà con cui reggeva l'azione e poi il suo progressivo distacco, furono notati da Mollo il quale, questa volta, uscì dal suo naturale riserbo e attaccò decisamente la «maglia rosa». Insistendo nell'offensiva, Mollo vide cedere leggermente anche Coppi, a disagio sulla macchina non sua e raddoppiò di energia portando con sè, al termine della salita, una ventina di uomini con i quali iniziò precipitosamente la discesa duecento metri prima di Coppi ed un mezzo chilometro prima di Favalli. L'iniziativa del «bianco-nero» dunque incominciava a dare i suoi frutti; Mollo intravedeva già la maglia rosa, tanto più che, con lui, erano i compagni Diggelmann, Didier, Mariano, Saponetti, oltrechè Vicini, Bizzi, Bergamaschi, Canavesi, Gotti, Cottur, Simonini, tutti interessati a lasciare indietro Favalli e Coppi, senza contare Bartali e Magni che, naturalmente, stavano a vedere, e De Stefanis, Crippa, Marabelli, Volpi e Brotto, che davano anch'essi una mano a tener ben desta la fuga. Costoro passarono a Rieti (km. 149), dove Bizzi vinse il traguardo, 1' e 40" prima del gruppetto di Coppi, quasi solo a sostenere la fatica della caccia, chè Leoni ebbe l'ordine ben logico di non aiutarlo, 3' 35" prima di un altro plotoncino con Valetti e 4' e 30" prima di quello in cui Favalli, col solo sostegno di Ranconi e Succi, tentava invano di superare la crisi.

Il tema del finale era ben chiaro: cinque squadre (Olimpia, Bianchi, Gloria, Legnano e Gerbi) erano coalizzate contro Legnano. La lotta, come vedete, era impari ed il [illegible] risultato facilmente prevedibile. Crollato Favalli, si trattava di vedere se Coppi sarebbe riuscito a salvarsi da un completo naufragio; e ci riuscì, chè, per pochi secondi, non raccolse l'eredità di Favalli e questa passò invece in mano di Mollo.

La più bella volata

Gli ultimi quaranta chilometri videro una caduta e una foratura di Bizzi, ma tanto l'una che l'altra non gli costarono che un breve inseguimento non avendo riportato conseguenze nella prima ed avendo avuto subito la ruota di Bergamaschi nella seconda. Fra questi due incidenti avvenne l'appiedamento di Canavesi, di cui tentarono di approfittare i «bianco-celeste», ma il «garibaldino» inseguì con Generati così energicamente da frustrare subito ogni velleità a lui contraria.

La volata sulla pista di Terni fu la più bella finora vista. Le posizioni di comando erano state assunte da Vicini e Bergamaschi, alla cui ruota si affannavano Magni, Bizzi e Bartali. Alla uscita dalla penultima curva, Magni passò al largo, mentre Bartali si infilò all'interno. I due presero la testa seguiti da Bizzi che balzò fuori sul rettilineo per batterli nettamente entrambi, seguito da Diggelmann e Crippa. Finale e volata quindi sono stati a favore di Bizzi, mentre di Bartali bisognerebbe dire, a giustificazione del suo piazzamento, che ancora non abbia riacquistato sicurezza e freschezza di mezzi.

Che Favalli dovesse cedere la maglia rosa, era, a convinzione di tutti, questione di giorni. Coppi passa al quarto posto e può rappresentare ancora una [illegible] o, almeno, una pedina da far manovrare. Mollo ha ora il peso della maglia rosa, ma non dovrebbe essergli difficile sostenerlo domani nella Terni-Arezzo che ha solo la Somma all'inizio come punto d'attacco. Se si eviteranno sorprese, uno dei veltri «bianco-celesti» vincerà in volata (attenti però a un Toccaceli, a un Servadei, a un Diggelmann!) e la classifica non subirà modificazioni notevoli.

Queste sono attese nella Arezzo-Firenze, con la Consuma, primo traguardo della montagna.

Giuseppe Ambrosini

Ordine d'arrivo

1. **Bizzi**, alle ore 16.27'24", impiegando ore 5.24'24" a percorrere la tappa Fiuggi-Terni di Km. 183, media Km. 33,847; 2. Diggelmann; 3. Crippa; 4. Bartali; 5. Magni; 6. Marabelli (t.a. del Gruppo); 7. Vicini; 8. Cerasa; 9. a pari merito: Bergamaschi, Brotto, Canavesi, Cecchi, Cottur, De Stefanis, Didier, Generati, Gotti, Mariano, Bodo, Saponetti, Simonini, Volpi; 23. Valli 5.27'33" (dist. 3'9"); 24. Leoni; 25. Landi; 26. Coppi; 27. Colombara; 28. Bonfini; 29. Amadori, 5.29'21"; 30. a pari merito altri [illegible] corridori; 32. Favalli, 5.31'25"

Classifica generale

1. **Mollo**, 45.37'48"; 2. Didier, 45.38' e 13" (dist. 25"); 3. Canavesi, 45.38' e 44" (dist. 56"); 4. Coppi, 45.40'56" (dist. 3'7"); 5. Generati, 45.41'21"; 6. Cecchi, 41.41'56"; 7. Favalli, 45.43'44"; 8. Gotti, 45.44'14" (t.a. del Gruppo); 9. Cottur; 10. Simonini; 11. Servadei; 12. Bizzi, 45.50'16" (dist. 12'28"); 13. Vicini, 45.51'1" (dist. 13'13"); 14. Bergamasco; 15. Bartali, 45.52'14" (dist. 14' e 26"); 16. Mariano; 17. De Stefanis; 18. Tarchia; 19. Bergamaschi; 20. Zuccotti; 37. Valetti, 46.12'18" (distacco 34'30").

Oggi si concludono i Littoriali

Cinque sport hanno esaurito il loro programma - La cerimonia di chiusura

Il penultimo giorno dei Littoriali ha visto la conclusione di ben cinque dei nove sport in programma e l'assegnazione di altrettanti titoli di Littore che oggi, nel rito glorioso del giuramento, verranno ufficialmente consacrati alla presenza delle maggiori autorità politiche e sportive allo Stadio Mussolini.

Le gare disputate ieri sono state condotte con grande impegno e sono riuscite oltremodo combattute, specialmente negli sport di combattimento quali la pallacanestro ed il rugby.

Nell'incontro di pallacanestro Roma-Bologna è accaduto un fatto che sarà vagliato dalla commissione tecnica che dovrà giudicare su un reclamo del Guf Roma. Ritardando i bolognesi, l'arbitro concedeva la vittoria ai romani, ma presentatisi i primi, quando i vincitori stavano andandosene, si stabiliva di giocare la partita, che veniva vinta dal Guf Bologna. Di qui il reclamo dei romani.

Nel tennis le due finali attiravano la maggiore attenzione del pubblico e mentre Chiarrin e Baccarini di Milano vincevano il doppio, Canepele si assicurava il titolo nel singolo. Il torneo di rugby veniva vinto dal Guf di Milano, il quale, dopo la squalifica di Roma, si trovava ad avere parità con Torino, ma un maggiore quoziente di punti all'attivo. Nell'hockey, invece, era Genova che otteneva per il secondo anno il titolo di littore mentre nell'equitazione il padovano Rigotti si assicurava la vittoria assoluta. Nella sciabola individuale i due padovani Pinton e Darè si contendevano il primato, e soltanto dopo lo spareggio il primo aveva partita vinta.

Nell'atletica due primati sono stati migliorati, quello del salto triplo e quello del lancio del martello, ma per oggi sono in programma per il pomeriggio ben nove finali e si prevedono altri ottimi risultati.

Ecco i risultati delle gare di ieri:

Pallacanestro: Bologna-Roma 46-40, Firenze-Parma 25-21, Modena-Messina 39-25, Cagliari-Siena 38-35, Perugia-Catania 16-14, Udine-Sassari 24-15, Torino-Ferrara 47-18, Padova-Bari 26-22, Venezia-Napoli 21-17.

Pallanuoto: Urbino-Siena 6-0, Padova-Pisa 3-2, Catania-Venezia 4-1, Trieste-Bologna 6-0.

Hockey sul prato: Ferrara-Trieste 1-0, Bologna-Padova 0-0, Genova-Pisa 6-1.

Classifica per i Littoriali: 1. Genova, p. 8; 2. Bologna e Padova, p. 6; 4. Ferrara, p. 4; 5. Pisa, p. 2; 6. Trieste, p. 2.

Rugby: Milano-Firenze 20-3. Classifica: 1. Guf Milano p. 4 e maggiore quantitativo di punti all'attivo (Littore a. XVIII); 2. Torino p. 4; 3. Firenze p. 2; 4. Roma p. 0.

Tennis: finale del «doppio»: Chiarrin-Baccarini (Milano) battono Borl-Pietrafaccia (Genova) 5-7, 6-2, 5-7, 6-2, 6-3. Finale del «singolo»: Canepele (Bologna) b. Botti (Pavia) 6-0, 6-2, 6-3, 6-3.

Classifica del torneo di tennis: 1. Guf Milano p. 70; 2. Firenze, p. 57; 3. Genova, p. 54; 4. Padova, p. 52; 5. Bologna, p. 45; 6. Torino, p. 43.

Equitazione. Classifica finale: 1. Rigotti (Padova) p. 980 (Littore anno XVIII); 2. Costa (Torino) p. 962; 3. Taverner (Reggio C.) p. 960,75; 4. Colomuci (Imperia) p. 958; 5. Magnani (Ferrara) p. 952; 6. Chiminazzi (Padova) p. 950; 7. Delfinia (Cagliari) p. 948; 8. Russinni (Catania) p. 940; 9. Dinghetti (Palermo) p. 934; 10. Tomasi (Bologna) p. 930.

ATLETICA. m. 200 piani, finale dei secondi dal 7° al 12° posto: 1. Pozzi (Roma) 22"4 10; 2. Barroni (Pavia); 3. Musini Lucetti (Firenze); 4. Sampietro (Torino); 5. Zavagno (Pisa); 6. Pellizzari (Bologna). m. 110 hs., finale dei secondi dal 7° al 12° posto: 1. Maffei G. (Ferrara) 15"2 10; 2. Marozzo (Milano); 3. Volonteri (Milano); 4. Dalla Bernardina (Padova); 5. Arnaldi (Venezia). m. 400 piani, finale dei secondi dal 7° al 12° posto: 1. Vivaldi (Roma) 51"4 10; 2. [illegible] (Pisa); 3. Cappannari (Milano); 4. [illegible] (Milano); 5. Costelli (Milano); 6. Bogusso (Pavia). Staffetta 4x100: finale dei secondi dal 7° al 12° posto: 1. Genova (Merello, Procacci, Arena, Gastaldi) 45" 2 10; 2. Napoli; 3. Pisa; 4. Modena; 5. Roma; 6. Ferrara. Staffetta Littoriale: Finale dal 7° al 12° posto: 1. Genova, 3'15" 8 10; 2. Pavia; 3. Roma; 4. Siena; 5. Venezia; 6. Ferrara.

Atletica - Salto triplo: 1. Bettanin (Bologna) m. 14,76 (nuovo primato, primato precedente Bini (Roma) metri 14,45); 2. De Grolt (Roma) 14,47; 3. Bini (Ferrara) 14,22; 4. Poldo (Roma) 13,82; 5. Pandolfini (Catania) 13,56; 6. Davia (Torino) 13,56. — Lancio del giavellotto (finale): 1. Vidisolino (Bologna) m. 59,56, Littore per l'A. XVIII; 2. Matteucci (Urbino) 56,91; 3. Bordoni (Pavia) 53,04; 4. Gherza (Torino) 49,75; 5. Brunchetti (Perugia) 49,32; 6. Cremonesi (Roma) 49,25; 7. Bertoni (Pisa) 48,65; 8. Barbieri (Ferrara) 48,08; 9. Tofanello (Padova) 47,60; 10. Laghi (Milano) 47,28. — Lancio del martello (finale): 1. Castagnoli (Modena) m. 47,50, Littore per l'Anno XVIII, nuovo primato Littoriale, primato precedente Venanzetti m. 46,75; 2. Venanzetti (Milano) 44,18; 3. Zeno (Milano) 40,75; 4. Pravadi (Pavia) 39,44; 5. Bernardi (Modena) 38,50; 6. Morgera (Parma) 38,17; 7. [illegible] 36,92; 8. Garosi (Modena) 36,62; 9. Tonoplini (Torino) 36,42; 10. Gasparini (Padova) 36,23. — Classifica generale per G.U.F. d'atletica dopo la 3.a giornata: 1. Milano, punti 462,5; 2. Roma 423,5; 3. Torino 412,5; 4. Padova 407,1; 5. Bologna 362,5; 6. [illegible] 7. Pisa 302; 8. Firenze 269,7; 9. Modena 226; 10. Pavia 265,2.

Scherma: Classifica finale individuale di sciabola individuale: 1. Pinton (Padova) 6 vittorie dopo spareggio; 2. Darè (Padova) 6 vittorie dopo spareggio; 3. Ferrero (Genova) 5 vittorie dopo spareggio; 4. Stasio (Bologna) 4 vittorie dopo spareggio; 5. Maltese (Pavia) 3 vittorie dopo spareggio; 6. Montano T. (Firenze) 3 vittorie dopo spareggio; 7. Carmona (Milano) 1 vittoria 2 (3/8); 8. Ranelli (Firenze) 1 vittoria 2 (3/8).

Pallanuoto: (partite disputate in semifinale): Firenze-Genova 6-1; Torino-Milano 6-2; Napoli-Roma 4-4.

Classifica generale dei Littoriali dello sport dopo tennis, canottaggio, nuoto, bocce, scherma, hockey: 1. Guf Padova p. 1102,5; 2. Genova p. 1029; 3. Milano p. 1017; 4. Bologna 965,5; 5. Roma 961; 6. Trieste 956; 7. Torino 897; 8. Napoli 841; 9. Pisa 840; 10. Firenze 727. Non sono stati conteggiati i punti degli sport equitazione e rugby non avendo ancora la C. T. presentato le classifiche ufficiali.

Il Campionato di calcio

La Juventus per il terzo posto il Napoli per la salvezza

I bianco-neri, causa lo svolgimento dei Littoriali sono stati costretti di chiedere ospitalità alla Società granata, la cui squadra è oggi in trasferta a Firenze.

La partita Juventus-Napoli si svolgerà quindi, con inizio alle 15,30, sul campo di via Filadelfia. Partita che assume grandissima importanza per la sistemazione di due distinti settori della classifica: quello di testa e quello di coda.

Gli zebrati puntano al conseguimento del terzo posto mentre i napoletani stanno tentando disperatamente di sfuggire alla retrocessione. Due squadre che sanno ciò che vogliono e che non lasceranno nulla d'intentato per raggiungere i loro scopi. Entrambe hanno conseguito domenica scorsa dei risultati pari: il Napoli, in casa, con il Bologna; la Juventus, in trasferta, con il Venezia.

I juventini hanno dovuto ricorrere a rimaneggiamenti nella loro formazione, causa la punizione inflitta a Borel II. Caligaris ha provveduto a immettere il giovane Rabitti all'estrema destra, spostando Tomasi alla mezz'ala. Pur con i ranghi ritoccati i juventini possono essere considerati in grado di saperasi opporre validamente alle velleità partenopee.

Ricordiamo che i biglietti d'ingresso al campo saranno anche in vendita, sino a mezzogiorno, presso il nostro Ufficio Abbonamenti, nel salone di via Roma.

Oggi nel gruppo del Rosa

Cento iscritti alla Marcia «Ottorino Mezzalama»

Oggi, nel Gruppo del Monte Rosa, avrà luogo la marcia sci-alpinistica nazionale organizzata dalla Sezione di Torino del C.A.I. e dal Circolo Sciatori Torino. La grande e originale manifestazione, che è posta sotto il patrocinio de *La Stampa*, ha ottenuto un lusinghiero successo di iscrizioni; infatti, un centinaio di alpinisti, oltrechè di Torino, di Novara, di Bologna, di Genova, di Milano, di Biella, di Aosta e di altri centri, ha aderito alla marcia. Inoltre saranno presenti alcune pattuglie della Scuola Militare di Alpinismo di Aosta.

Questo imponente numero di partecipanti, divisi in cordate di due o tre persone, hanno iniziato stamane alle 4 la loro fatica dal Rifugio «Principe di Piemonte» al Teodulo per salire, attraverso la Gobba di Rollin e il ghiacciaio di Verra, fino ai 4230 metri del Castore. Di qui scenderanno alla Cap. Sella per risalire al Naso del Lyskamm e ridiscendere alla Cap. Gnifetti e a Gressoney.

La Gran Corsa d'Ostacoli di Torino (L. 50.000 - m. 5000)

Oggi sesta giornata di corse a Mirafiori, con una corsa prova che non mancherà di riattirare ancora più il pubblico in ogni ordine di posti.

Si correrà la «Gran Corsa d'Ostacoli di Torino» (L. 50.000, m. 5000) nella quale sono dati partenti Cherk [illegible], Bagdad, Augsburg 172, Mercu [illegible], Saigon, Milanuti, Gran [illegible], Benbietta, Lorenzaccio 163, Zahrecki, Le Limousin, D'Artai, Prismo [illegible], Mangini e Belzo [illegible]. Curandos, la favorita della carta è «Augsburg», nonostante abbia il maggior peso, per le piazze piuttosto che Curandos che appare in declino di forma. [illegible]

Apre la riunione il **Premio Saluggia** nel quale corre solo «Dauna», Maresilino, Morel, Spirada, Bona Vista, Ilmenite, Galando, Furlong ed Ossidda. [illegible] dai partenti nel **Premio Duca di Bergamo** (cavalieri, L. 5000, m. 2000), Preferiamo «Mandolino» ed «Ilario».

Nel **Premio San Mauro** (L. 6000, m. 1800) dovrebbe correre Fafà, Fravola, Leopardo, Dundino ed Grlano. Preferiamo: Fravola e Fafà.

Dieci cavalli correranno nella corsa ad ostacoli **Premio Scuola di Applicazione di Cavalleria** (m. 3000). «Palese» dovrebbe prevalere e Fior di Ginestra e nel **Premio Cassa di Risparmio** (Lire [illegible], m. 2200) dove il campo sarà completato da Lucca, Varo ed Albar.

Nel **Premio Lingotto** (L. 6000, metri 1600) saranno ai nastri Miraggio, Albano, Orsetta, Gambarla, Catalina, Aradam, Esaltante, Preferiamo «Miraggio» e «Albano».

Chiude la giornata il **Premio Circolo del Whist** [illegible]

Truffatore di 800 mila lire arrestato a Milano

Milano, 25 maggio.

E' stato tratto in arresto in un albergo cittadino, nonostante abbia tentato d'involarsi servendosi dell'ascensore, il cinquantunenne Pilade Zamara, ricercato dall'autorità giudiziaria. Lo Zamara si sarebbe reso responsabile secondo le denunzie sporte contro di lui di truffa per ottocentomila lire in danno delle signore Emma Dordoni e Adele Tramuteli, che l'avrebbero sovvenzionato per rimettere in sesto la sua azienda di alimentari pericolante, e alle quali lo Zamara avrebbe garantito lauti interessi per il mutuo. Ma ottenuto il danaro lo Zamara si sarebbe allontanato dalla sua abitazione di via Ariosto 24 dopo avere venduto mobili e suppellettili. Di qui il provvedimento giudiziario preso nei suoi confronti.

Narcotizzati nel sonno e derubati di 35 mila lire

Piacenza, 25 maggio.

Che moglie e marito possano continuare a dormire mentre un ladro — divelta un'inferriata — forza al primo piano la porta della loro camera da letto e ruba un panciotto recante nelle tasche un portafoglio con 36 mila lire, è veramente una cosa un po' strana. E tale è parsa al maresciallo dei carabinieri di Monticelli al quale stamane il negoziante di bestiame Amedeo Rubino, abitante in una cascina situata nella frazione di Mezzano Chitantolo di Castelvetro, ha denunciato il furto.

Iniziate le indagini si è accertato che il ladro prima di forzare la porta aveva fatto passare sotto di essa un forte narcotico.

Sottrae lo zucchero ai clienti ed è esemplarmente punito

Alessandria, 25 maggio.

L'Unione Fascista Commercianti ha accertato che la ditta Alessandro Bosia, della nostra città, aveva utilizzato 90 chilogrammi di zucchero destinati alla popolazione per il proprio esercizio di caffè e bar. Pertanto ha sospeso la ditta a tempo indeterminato da ogni assegnazione di generi razionati. Il Prefetto oggi stesso ha decretato la chiusura dell'esercizio del Bosia per la durata di otto giorni.

Giovedì, 23, alle ore 9,30, causa grave sciagura decedeva

Ramella Giovanni

Capomastro

Per espressa volontà del defunto ne danno il dolorosissimo annunzio a funerali avvenuti la moglie **Scagliotti Ernesta**, la figlia **Egle**, i fratelli, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Torino, via Antonio Cecchi, 50.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La **Ditta Ramella Agostino** ha il dolore di annunziare, a funerali avvenuti, il decesso di

Ramella Giovanni

fratello amatissimo del Titolare.

Torino, corso Reg. Margh., 110.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Dopo breve malattia, cristianamente moriva ai suoi cari

Giulia Maccagno nata GAGLIASSO

Con animo devoto e triste, ne dànno l'annuncio il marito **Alfonso**, il figlio **Bruno**, le sorelle **Prassede** e **Giuseppina**, i fratelli **Battista, Ottinio** e **Cesare** con le loro famiglie, **Angela**, cognati, nipoti e parenti tutti. Per desiderio della cara Estinta non si porterà il lutto e si prega di non inviare fiori. I funerali avranno luogo domenica 26 corr., alle ore 10,30, partendo da via Frejus 1.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il 21 maggio cessava di battere improvvisamente in Roma il grande generoso cuore del

Barone Comm. Ing. Antonio De Toma

Ne dànno angosciati il triste annunzio la moglie **Marianna Bozzolo**, i figli **Annina, Antonio, Camilla** col marito **Uberto Parish** e bimbi, le sorelle **Axerio** e **Micheli**, la suocera, i cognati, i nipoti e parenti tutti a esequie avvenute in Casalzuigno (Varese) il 23 maggio 1940-XVIII. (2861

A funerali avvenuti la famiglia angosciata annuncia che improvvisamente il 23 maggio si è spenta (C. 15163 T.

Fortunata Marletta

La Famiglia del compianto

Prof. Francesco Enrico Bolleto

sentitamente ringrazia il Comando del Presidio, le Autorità, i Sindacati, le Scuole, le Aziende, «La Stampa», il Clero, gli amici e tutti coloro che di persona o con scritti le sono stati vicini nell'ora del dolore.

Messe di settima verranno dette giovedì 30 corrente dalle 7 alle 10 nella chiesa di N. S. del Carmine. (15152

Le Famiglie **Coppo** e **Grama** profondamente commosse per la manifestazione di cordoglio tributata al loro caro Scomparso

Coppo Zeno

ringraziano gli amici di Torino, Alessandria, Scurzolengo e tutte le altre persone che con omaggio di fiori, con scritti e con parole compresero e vollero lenire il loro profondo dolore.

Torino, 25 maggio 1940-XVIII.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 53-689

R. PRETURA DI TORINO

SEZIONE VII

In data 16 aprile 1940 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto penale contro *Dionisio Remo* di Luigi e fu Falla della Germana Elena, nato a Candelo il 6-7-1893, residente in Torino, via Madama Cristina, n. 63, per avere in Torino il 13 marzo 1940 posto in vendita cacao non genuino, perchè contenente farina di castagne.

Omissis

Condanna il suddetto alla multa di lire 200 ed ordina la pubblicazione sul giornale *La Stampa*.

Per estratto conforme.

Torino, 20 maggio 1940-XVIII.

Il Cancelliere: PONTICIELLO

R. PRETURA DI TORINO

SEZIONE VII

In data 27 marzo 1940 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto penale contro *Aghemo Maddalena* fu Giuseppe e Ferro Luigia, nata a Revigliasco, l'11-10-1894, residente in Torino, via Aosta, n. 137, per avere in Torino il 29 febbraio 1940 detenuto per la vendita vino deficiente di gradazione alcoolica; con l'aggravante della recidiva.

Omissis

Condanna la suddetta all'ammenda di lire 300 ed ordina la pubblicazione sui giornali *La Stampa* e *Corriere Economico*.

Per estratto conforme.

Torino, 20 maggio 1940-XVIII.

Il Cancelliere: PONTICIELLO

CRONACA CITTADINA

L'odierna rassegna allo Stadio Mussolini dei campioni della goliardia fascista

La loro ansia di combattimento interpreta l'indomabile volontà di tutto il popolo

L'avanguardia

Torino ha il privilegio di ospitare in questi giorni il fior fiore della goliardia italiana che oggi, alle 15,30, si adunerà allo Stadio Mussolini per la manifestazione di chiusura dei Littoriali dello sport. Intorno a questi giovani s'è stretta, con impeto di fraternità ospitale, tutta la gioventù studiosa torinese. Chi non ha visto scorrere per le vie della città, con la baldanza dei vent'anni, nei loro maglioni policromi, questi giovani che sembrano incarnare nella salute del corpo e dello spirito il motto Mussoliniano «libro e moschetto»? E chi non s'è rallegrato per tale presenza che ha immesso una gioconda linfa di vita nella città? Peraltro Torino ha ospitato altre volte la gioventù dei Littoriali, e ne ha seguito l'attività agonistica con passione sportiva e civica soddisfazione. Da che dunque l'entusiasmo più acceso, trascendente ogni finalità sportiva, che ha pervaso questa volta il convegno? Da che il più intimo e fervido consenso della cittadinanza a questa sagra di giovinezza? Dall'ora storica che viviamo, così carica di fremiti e densa di fato; ora nella cui bilancia la goliardia fascista getta il peso della sua passione, della sua ardente volontà di combattere agli ordini del Duce per il potenziamento dell'Impero. Questo infocato spirito guerriero i fascisti universitari hanno riverberato per le nostre strade; hanno solennemente affermato durante il rapporto tenuto dal vice-Segretario del Guf Guido Pallotta, soldato di tutte le battaglie, e durante oggi, nella giornata di chiusura, ai torinesi che converranno a salutarli allo Stadio Mussolini.

L'atteggiamento della gioventù, anche di quella studiosa, di fronte alla Storia, è quello dettato dall'istinto. Un istinto che è un'ispirazione, una sapienza del cuore: nessuna scienza vede meglio e più lontano di lui. L'istinto che da Curtatone alla Rivoluzione, dal Risorgimento all'Impero, ha sempre trovato la goliardia ai posti avanzati del combattimento, avanguardia eroica. Il Fascismo universitario, cresciuto alle armi, educato al disprezzo del pericolo, sublimato a quel patriottismo senza del quale ogni sapere è vano, ha rivolto al Duce, in questi giorni, un grido che è una fervidissima istanza. Ed è bello che questo grido sia partito proprio da Torino, che ha nel suo glorioso Ateneo una secolare palestra d'italianità. Al rapporto tenuto da Guido Pallotta è pure intervenuta la Missione della Reichsstudentenführung. Studenti di due Paesi che, sotto la guida di due grandi Capi, marciano di conserva verso un comune ideale di pace con giustizia, si sono trovati insieme: ed è stata da una parte e dall'altra un'affettuosa dimostrazione di fratellanza spirituale, specchiante quello stesso spirito di solidarietà che anima i due grandi Popoli guerrieri.

Ieri allo Stadio Mussolini, Guido Pallotta con i camerati germanici durante le prove atletiche

Il grido dei fratelli còrsi

L'ardente proclama che gli irredentisti di Corsica hanno diramato ha acceso tutti gli animi di vibrante passione per i fratelli che ancora vivono staccati dalla Patria: quei fratelli còrsi che ebbero in retaggio dai padri il giuramento sacro di tramandare la fiaccola d'italianità sono vicini ai nostri cuori più che mai in questi momenti e il loro potente grido è accolto con indicibile fierezza ed orgoglio. Chiara e forte voce — quella degli Italiani di Corsica — che trova una rispondenza sicura in tutta Italia e segnatamente qui, in Torino, di dove partì il segno della riscossa, qui dove innumeri memorie parlano ai nostri cuori e ci dicono che sempre la prepotenza e l'ingiustizia straniere si spezzarono contro il diritto, l'armato diritto, del Popolo italiano.

Una visita del Prefetto a San Maurizio

Ieri il Prefetto si è recato a San Maurizio, dove, ricevuto dal Podestà, dal Segretario del Fascio e da gerarchi locali, ha ispezionato reparti della G.I.L., ha visitato l'edificio scolastico intrattenendosi con particolare interesse ad una mostra di aeromodellismo. Ha poi visitato le opere pubbliche costruite in quest'ultimo torno di tempo: i bagni pubblici ed il lavatoio municipale. Il Capo della Provincia ha pure visitato l'Ospedale. La popolazione ha salutato il Capo della Provincia con fervide manifestazioni al Duce.

La medaglia d'oro alla memoria dell'eroico goliardo ten. Bruno Cavallotti

Alla memoria del nostro prode concittadino sottotenente Bruno Cavallotti, caduto in Spagna per la difesa della civiltà fascista, e già decorato con due medaglie d'argento, è stata concessa la medaglia d'oro al valor militare con una magnifica motivazione che mette in luce le preclari doti militari del glorioso caduto.

Il sottotenente Cavallotti, studente del nostro Ateneo, era volontario nella Divisione «Littorio».

Omaggio degli studenti tedeschi ai Caduti in guerra e per la Causa

L'ammirazione degli ospiti per l'alto clima manifestatosi al rapporto universitario — Cameratesco ricevimento all'Ateneo — Le direttive di Pallotta ai giornali studenteschi

La Delegazione universitaria germanica ospite di Torino per assistere ai Littoriali ha reso omaggio ieri ai Caduti della guerra e della Rivoluzione.

Alle 10 a Casa Littoria la delegazione capitanata dal Reichsstudentenführer dott. Scheer e accompagnata dal Vice Segretario dei Guf, Guido Pallotta, dal console generale tedesco a Torino, dottor von Langen, dal Segretario del Guf e da altri goliardi è giunta, ricevuta all'ingresso dal Vice Federale Ponzinibio. Essa ha deposto una corona con nastro rosso e distintivo hitleriano nel Sacrario dei Caduti per la Causa, sostando poi in [illegible] raccoglimento. Quindi la delegazione si è recata all'Università ove è stata ricevuta dal Rettore Magnifico e da numerosi professori.

Nell'Aula Magna, alla lapide dei goliardi Caduti nella grande guerra, ai lati della quale due militi universitari in armi montavano la guardia d'onore, gli studenti tedeschi hanno deposto un'altra corona di lauri.

Gli studenti tedeschi nel cortile dell'Ateneo, dopo la cerimonia, hanno ancora manifestato al vicesegretario dei Guf e al Rettore Magnifico la loro schietta ammirazione per l'alto clima ideale e per l'ardente fede nel Duce manifestata dalla goliardia nel rapporto tenuto all'Università, rapporto che è stato un'affermazione della volontà della gioventù italiana di rispondere, con quello spirito volontaristico che sempre è stato al culmine della sua anima, quando il Duce riterrà che sia venuta l'ora della resa dei conti contro i popoli sanzionisti e affamatori. Gli studenti germanici hanno rinnovato le espressioni di commossa gratitudine per la manifestazione tributata al loro giungere alla fine della vibrante adunata e per le parole loro rivolte da Guido Pallotta a nome dei Guf e dal prof. Azzo Azzi, alle quali già con grato animo aveva risposto il dott. Scheer a nome degli universitari della Nazione amica.

Poscia la Delegazione si è recata a rendere omaggio di alloro all'Ossario dei Caduti alla [illegible] Madre di Dio e al Sacrario della Casa del Goliardo.

Compiuti questi riti, gli studenti germanici hanno proseguito la loro visita alla città. A mezzodì la Delegazione e le gerarchie del Guf sono state riunite ad un rancio offerto dal Console tedesco al «Principi di Piemonte». Alle 18,30 all'Università ha avuto luogo un ricevimento in onore delle gerarchie goliardiche ospiti di Torino per i Littoriali, al quale è intervenuta pure la missione degli studenti tedeschi. A ricevere gli ospiti erano il Rettore Magnifico e molti membri del Corpo Accademico e insegnanti. Hanno partecipato fra le Autorità locali il Comandante del Corpo d'Armata, il Podestà, il Comandante dell'Istituto Superiore di guerra, il Comandante la I Legione Universitaria «Principe di Piemonte» e i rappresentanti del Federale e del Questore, e molte altre personalità. Fra i graditi ospiti dell'Ateneo sono intervenuti il Vice Segretario per i Guf, il Segretario del Gruppo universitario torinese. Con il Console germanico sono giunti gli studenti germanici a capo dei quali era il dott. Scheer. Alla sera essi sono stati ospiti del Comune ad un pranzo offerto dal Podestà. Nella stessa serata poi hanno presenziato allo spettacolo al Teatro della Moda.

Nella mattinata alla Casa del Goliardo il vice-segretario dei Guf ha tenuto rapporto ai direttori dei giornali universitari, impartendo loro direttive sull'azione da svolgere e assegnando ad ognuno i compiti da perseguire.

Nel Salone de «La Stampa»

150 fotografie a colori illustrate dal collega Carafoli

Folla ieri, nel nostro Salone, per la proiezione di fotografie a colori organizzata dalla Sezione torinese dell'Associazione Fotografica Italiana. Sono passate sullo schermo 150 diapositive scelte fra la migliore produzione dei più noti amatori del sodalizio: Di Cossato, Parola, Perret, Tusgian, Costa, Cerrato, Mazzonis, Vittone, Moncalvo, Caffaratti, Giorello, Stuardi, Venturi, De Albertis, nonchè alcune di Antonio Barretta; e il collega Mario Carafoli — anch'egli un appassionato dell'obbiettivo — le ha commentate brillantemente accennando brevemente alla nuova tecnica della fotocromia. Il pubblico ha applaudito le più belle composizioni e una calda manifestazione di simpatia ha concluso l'interessante trattenimento.

Istituto di Cultura Fascista

Conversazioni in provincia

La Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista ha organizzato per quest'oggi, [illegible] alle ore 15, una conversazione presso la Sottosezione di Carmagnola. Parlerà il capitano Alberto Tomburi sulla posizione dell'Italia nell'attuale momento del conflitto mondiale. Sullo stesso tema il capitano Tomburi ha parlato ieri sera a Cuneo alla presenza di maestranze ed operai dei locali stabilimenti.

Le gare ippiche al Valentino

Si corre oggi, al campo ostacoli della Società Ippica torinese, la Coppa della Federazione degli sport equestri, riservata ai goliardi meglio classificati nei Littoriali.

Volontari d'Italia. — Chiusura delle iscrizioni alle Colonie estive venerdì 31 corr.

L'intensa attività degli allievi del Centro di Preparazione

L'eccellenza Vallauri illustra l'organizzazione dell'Istituto Ferraris — Al Centro Moda, alla «3 Gennaio» ed all'Istituto di Cultura Fascista — Devota visita a Soperga

Continuando nel loro programma di visite cittadine gli allievi del Centro di preparazione politica si sono recati ieri mattina, insieme col camerata Ruggiero del Direttorio del Fascio, all'Istituto nazionale di elettrotecnica «Galileo Ferraris» di corso Massimo d'Azeglio. Essi sono stati ricevuti dall'Accademico Ecc. Vallauri, presidente dell'Istituto, che ha rivolto loro un caloroso benvenuto, illustrando l'attività svolta dall'Istituto nel campo delle ricerche scientifiche. Accompagnati in seguito dal corpo insegnante hanno compiuto una minuziosa visita ai laboratori sperimentali. L'aiutante maggiore in prima del Centro, dottor Genco, nel congedarsi ha espresso, anche a nome dei camerati, la sua viva ammirazione per la perfetta attrezzatura dei laboratori e per la delicata attività svolta dall'Istituto con particolare riguardo alle ricerche nel campo elettrotecnico.

Successivamente recatisi al Centro della Moda a visitare la interessante rassegna dell'abbigliamento, attraverso le spiegazioni del direttore [illegible], gli ospiti graditi si sono resi conto di quanto si sia ottenuto nel settore della produzione e dell'autarchia svincolando l'industria tessile ed il commercio nazionali dalle snobistiche pretese di eleganza straniera.

Più tardi, alla Colonia «3 Gennaio», dopo aver visitato le scuole, gli impianti tecnici ed igienici, l'azienda agraria modello, hanno assistito ad esercitazioni di canto e ad evoluzioni militari eseguite con maestria dai balilla, esprimendo alla fine la loro ammirazione per questa superba realizzazione del Fascismo torinese.

Dopo una colazione offerta dal Podestà, rappresentato dal consultore arch. Midana, gli allievi del Centro hanno visitato l'Armeria Reale, quindi si sono recati a Palazzo Lascaris alla sede della sezione torinese dell'Istituto di cultura fascista. Erano a riceverli il presidente della Sezione con i vice presidenti e i collaboratori dell'Istituto tra cui il sansepolcrista col. Baseggio. Il Federale era rappresentato dal dott. Platone e dal camerata Grosso, componenti i Direttorii. Visitati gli uffici dell'Istituto, il Presidente ha illustrato ai convenuti l'azione dell'Istituto ed ha pronunciato brevi parole per sottolineare la volontà guerriera che, in questa vigilia in armi, anima gli uomini della cultura del tempo fascista. La cameratesca e fraterna riunione si è conclusa con una fiera affermazione da parte dei giovani e di tutti i presenti dello spirito indomito della giovinezza mussoliniana.

I giovani si sono infine recati alla Real Basilica di Superga a deporre in devoto e reverente omaggio una corona sulla tomba di Re Carlo Alberto.

Il saggio musicale degli allievi del Conservatorio

La signorina Irma Gioda e gli altri esecutori vivamente applauditi

Ieri sera, alle ore 21, al R. Conservatorio «G. Verdi» si è svolto l'annuale saggio musicale degli allievi. Particolarmente apprezzata per la sua valentia e per la sua grazia espressiva di interpretatrice è stata la giovane figlia dello indimenticabile Mario Gioda: signorina Irma, che ha dato il suo primo saggio musicale.

La lezione dell'Ecc. Carlini

Nel pomeriggio di ieri, all'Istituto di studi filosofici in via Po 14, l'Ecc. prof. Armando Carlini, Accademico di Italia, ha tenuto il discorso di chiusura dell'anno 1939-40-XVIII, parlando del «Compito della filosofia oggi in Italia». La lezione, attentamente seguita da un numeroso uditorio la cui [illegible] personalità, è stata vivamente applaudita.

La festa della rosa alla Mostra dei fiori

L'[illegible] fiera esposizione di piante e fiori, che l'Unione Provinciale fascista agricoltori ha organizzato come negli scorsi anni al Giardino della Cittadella, si chiude. Oggi c'è la festa della rosa che incontrerà certamente il favore della folla dei visitatori, con pari successo a quello ottenuto dalla festa dei bimbi.

Farmacie aperte oggi

Berta, via Po 42 — Bruschi, corso Francia 101 — Brignolo, corso Regina Margherita 143 — Buria Giovenale, piazza Madama Cristina — Centrale, via Roma 4 — Cooperativa n. 2, piazza Emanuele Filiberto — Cooperativa n. 5, via Nizza 65 — Cooperativa n. 6, via Monginevro 99 — Della Rocca, via della Rocca e Mille — Del Leone, via S. Secondo 46 — Ferrero e Costa, piazza Savoia — Garassino e Daniell, corso Vinzaglio 66 — Internazionale, via Carlo Alberto 21 — Monumento, corso Vittorio Emanuele n. 84 — Muratore, via Garibaldi 16 — Nazionale, via Vanchiglia 25 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia 44 — Pignocchio, corso Moncalieri 257 — Porta Nuova, via Sacchi 4 — Regio Parco, via Bologna 242 — Ronzio e Olivero, via Stradella 36 — S. Giuseppe, via S. Teresa 22 — Susa, corso Casale 305 — Subalpina Dr. Cleva, corso Casale n. 71 — Tetti Fre, via Nizza 214 — Vanino, via Sesia 1 — Zoccola, via S. Donato 55.

I Capi degli studenti del Reich con il vice-Segretario del G.U.F., il Rettore Magnifico, il Console generale di Germania e il Segretario del G.U.F. Torino nel cortile della nostra Università mentre si recano a rendere omaggio ai goliardi caduti per la Patria

TEATRI : Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C.ia del Teatro Veneziano) 16,15: «I manezi senza basi» di G. Rocca; «La scoretia di Venezia» di G. Rocca; 21,15: «I balconi sul Canal Grande» di A. Testoni (Prezzi popolari).
TEATRO DELLA MODA: (Stagione Lirica) ore 15: «Faust» di C. Gounod.
MAFFEI: C.ia Rivista «Imperiale»: ore 17 e ore 21: «Il premio Nobel Rosa».
ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO VALENTINO: dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
GAY: 3 orchestre: Canaro 17 e 21.
GIARDINO DANZE MODA 17-21 trad.
DANZE CINE SAVOIA: via R. Pilo 6.
AUGUSTEO (Balilla) 31: 17 e 21 Danze.
DE LAUDE 17 e 21 danze, p. S. Carlo 4.
CHALET (Valentino) ore 17 e 21 danze.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Quando donna vuole» Joel Mc Crea, Andrea Leeds, F. Jenks.
AMBROSIO: «Sotto le stelle» J. P. Aumont, Meg Lemonnier, M. Simon.
CORSO: «Il signore della taverna» Armando Falconi, Laura Nucci, Cimara.
AUGUSTUS: Hotel Sacher (S. Schmitz).
CHIARELLA: «Frenesia» (Galli, Gandusio) - Sulla scena: Grande Varietà.
V. EMANUELE: Il ponte di vetro (Isa Pola) e Spettacolo di Arte Varia.
BALBO: «Gentiluomini di mezzanotte» Viviane Romance, Jules Berry, Popesco.
IDEAL: Donne dimenticate (R. Gorin) e Comp. Fanfulla (nuova rivista).
STATUTO: «Sotto il sole di Parigi» Signoret, Larquey, J. Day. Ultime.
ALPI: «Bel Ami, l'idolo delle donne».
NAZIONALE: Segreto Villa Paradiso.
MAFFEI: «La grande luce» e rivista.
MASSIMO: «Avventuriera» con Edwige Feuillère, Jean Chevrier, G. Lannes.
ELISEO: «Canzone al vento». Ultime.
COLOSSEO: 2 film: Uragano ai tropici (Giachetti) e Principessa Tarakanova.
TORINESE: «Il vampiro». Ultime.
C. ALBERTO: «Dora Nelson» A. Noris.
ITALIA (Nizza 139): Rosa di sangue.
V. VENETO: «Traversata nera» Carnera.
FORTINO: «Edizione di S. Cyr» e Var.
[illegible]: Avventura Salvator Rosa; Var.
ADUA: «Adorazione» e Varietà.
Esperia: Ultimatum e Danza vagabondi.
RADIUM: «Ballo al castello» e Varietà.
REGINA: «Dietro la facciata» J. Berry.
IMPERIALE: «Deserto rosso» Yanel.
SOCIALE: Peccato di Rosella Sanchez.
DANTE: «La maschera eterna».
VINZAGLIO: «Cantilfa» C. Luchaire.
PIEMONTE: «Casa lontana» B. Gigli.
P. NUOVA: «Biancaneve e i 7 nani».
PRINCIPE: «Avventurieri di Londra».
SAVOIA: Una donna contro il mondo.
REX: «L'ebbrezza del cielo».

Bollettino Demografico

NATI vivi	34
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
MORTI	22
MATRIMONI	—

STATO CIVILE

Viasco Giuseppina di Giov. Batt., a. 9, da Torino, scolara, via Sesia 1 — **Mancio Carola** m. Sclaverano, a. 64, da Moncalieri, casalinga, via Ivrea 34 — **Gaetano Giovanni**, a. 1, da Torino, v. Montebianco 50 — **Scarzola Teresa** fu Pietro, a. 91, da Casalino, agiata, via Lamarmora 14 — **Colombatti Maria** fu Giuseppe, a. 69, da Chieri, agiata, via Gioberti 6 — **Ruella Maddalena** v. **Barbera**, a. 73, da Torino, casalinga, v. Cesana 42 — **Leone Addolorata** di Vincenzo, m. 20, da Torino, via S. Paolo 34 — **Cagliuso Giulia** m. **Mazzagno**, a. 53, da Boscomarengo, casalinga, via Frejus 1 — **Griglia Giovanna fu Giovanni**, a. 76, da Moncalieri, casalinga, via Rugetti 30 bis — Suor **D'Odorico Anna** di Fiore, a. 27, da Vivaro, figlia della carità — **Mollar Maria** m. **Mollar**, a. 57, da Fundana, casalinga — **Ferro Luigina fu Giuseppe**, a. 33, da Trana, casalinga — **Rubino Giovanni** fu Antonio, a. 20, da Villafranca Sabaudo, elettricista — **Caprara Vincenzo** di Carmine, a. 19, da Teramo, contadino — **Ciachina Giacomo** fu Pietro, a. 44, da Torino, verniciatore — **Bianchini Lina** di Decimo, m. 1, da Torino — **Tassisto Geltrude** m. **Ossano**, a. 63, da Torino, tessitrice — **Ruggieri Paolo** di Egidio, a. 21, da Alberobello, meccanico — **Basso Domenico** di Giuseppe, a. 45, da Paverano, operaio — **Semeraro Michele** fu Giuseppe, a. 88, da Martina Franca, invalido — **Mennuni Carolamo** fu Giacomo, a. 38, da Cerignola, particolare — **Cariglio Tomaso** fu Giuseppe, a. 79, da Moncalieri, vetturale.

BORSE e MERCATI

La settimana in Borsa

Anche questa ottava registra per il mercato un indirizzo prevalentemente debole. Vendite in maggioranza che non trovando adeguata contropartita hanno inciso sensibilmente sulle quotazioni di tutti i valori azionari mettendo in evidenza uno squilibrio persistente fra domanda ed offerta. [illegible]

TORINO: Titoli trattati N. 21.800.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ f.	[illegible]	S. T. I. T. T.	[illegible]
id. f. c.	[illegible]	Marelli	[illegible]
Rend. 5% f.	[illegible]	Fiat	[illegible]
id. f. c.	[illegible]	Isotta F.	[illegible]
Red. 3½ f.	[illegible]	Savigliano	[illegible]
id. f. c.	[illegible]	Nebiolo	[illegible]
Red. 5% f.	[illegible]	I.N.C.E.T.	[illegible]
id. f. c.	[illegible]	Montecatini	[illegible]
B.T.N. 1940	[illegible]	Finsider	[illegible]
id. 1941	[illegible]	Ilva	[illegible]
id. 1943 I	[illegible]	[illegible]	[illegible]
id. 1943 II	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
id. 1944	[illegible]	Westingh.	[illegible]
Torino 4½	[illegible]	Gilardini	[illegible]
id. 5% ('35)	[illegible]	[illegible]	[illegible]
id. 5% ('37)	[illegible]	Schiappar.	[illegible]
S. Paolo 4%	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
id. 3½ %	[illegible]	A.N.I.C.	[illegible]
Cr. Agr. 4%	[illegible]	Rumianca	[illegible]
Ferrov. 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Iri-Stet 4%	[illegible]	[illegible]	[illegible]
I.R.I. 4½ %	[illegible]	M. Amiata	[illegible]
[illegible] 4½ %	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Iri-Mare	[illegible]	Acqua Pol.	[illegible]
[illegible] 4½	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Florio	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Venchi-Un.	[illegible]

[illegible]

Rassegna agraria settimanale

[illegible]

— Non bisogna mai disperare a questo mondo: quando tutto sembrava finito, ecco che ci s'apre davanti la carriera di generalissimo.

A LONDRA
— I francesi abbandonarci? Non pretenderanno che la difendiamo noi la nostra patria!

— Si sapeva che doveva diventare un artista: da piccolo si sedeva sempre sulle puntine da disegno...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO - Domenica 26 Maggio 1940 - Anno XVIII - Num. 127

Londra si aspetta i tedeschi
dalla Manica, dall'Irlanda, dalla Norvegia, dal cielo
Affannose misure contro la "V colonna,,

Londra, 25 maggio.

La rapida manovra tedesca per tentare l'accerchiamento della Gran Bretagna si delinea sempre più chiaramente e gli avvenimenti delle ultimissime ore ne precisano le linee essenziali.

A Londra si ha la sensazione che la minaccia germanica si presenti da tre diversi punti. In primo luogo dalla Manica: i tedeschi occupando i porti dello stretto vengono a trovarsi a circa 30 miglia dalla costa inglese; in secondo luogo si profila un'altra minaccia da oriente, in seguito ai pretesi concentramenti di truppe tedesche in Norvegia. Infine sono considerati come significativi gli sviluppi del disagio in Irlanda.

Da queste tre direzioni, separatamente o in concomitanza, potrebbero essere tentati colpi diretti contro l'Inghilterra.

Se i tedeschi, che si sono già stabiliti in Norvegia, in Olanda e nel Belgio, riuscissero a mettere in qualche modo piede in Irlanda, la Gran Bretagna verrebbe a trovarsi entro un cerchio quasi completo del raggio massimo di circa 400 miglia, nel quale potrebbero partire da diversi punti gli attacchi del nemico.

Nere previsioni

Le notizie riflettenti un possibile sbarco tedesco a mezzo di sottomarini nelle coste sud orientali dell'Eire, come anche i numerosi sintomi della tendenza germanofila di alcuni elementi irlandesi, suscitano vivissima apprensione in tutta l'Inghilterra e tengono desta l'attenzione del Governo. E' certo che la notizia della possibilità di uno sbarco ha disorientato l'opinione pubblica come ha creato un vivissimo orgasmo negli ambienti politici e nel governo inglese.

La notizia dell'occupazione di Boulogne ha destato una terribile impressione in tutto il popolo inglese ha costernato la stampa, che aumenta di ora in ora le proprie manifestazioni di pessimismo. Il *Daily Chronicle* scrive che l'Inghilterra deve attendersi notizie peggiori di quelle di cui il popolo inglese ha avuto conoscenza in questi ultimi giorni. Dopo aver esaminato il problema dei rifornimenti degli alleati, la cui gravità ha assunto proporzioni preoccupanti e che non è più lecito nascondere, e dopo aver dedicato un accenno alla questione dei profughi dell'Olanda, del Belgio e della Francia, lo stesso giornale riconosce che l'invasione del territorio inglese può essere imminente «che non potrà essere effettuato su larga scala fino a che la Germania non riuscirà a sopraffare la potenza navale britannica».

Il *Daily Mail* è anche più catastrofico. «Oggi il nemico è alle nostre porte — scrive —. La notizia della caduta di Boulogne è giunta come una mazzata sulla nazione. Quando i germanici avranno occupato tutti i porti francesi sulla Manica, sarà vicino il giorno che essi hanno atteso fin dall'inizio della guerra».

L'esercito territoriale

Il Ministero della Guerra annuncia la decisione di creare un servizio supplementare per la difesa del suolo inglese, con funzioni speciali. Per questo servizio saranno arruolati i giovani fra i 18 e i 19 anni e mezzo. A vent'anni questi giovani saranno incorporati nell'esercito.

Il numero delle reclute per il corpo di difesa contro i paracadutisti si avvicina al 400.000.

Continuano intanto ad essere prese misure di precauzione a Londra e nei sobborghi. Fili spinati sono stati posti attorno ai punti strategici, i posti di guardia sono stati rafforzati.

A Belfast, tre aviatori inglesi che hanno atterrato nell'aerodromo prossimo alla città, sono stati scambiati per paracadutisti tedeschi e presi a fucilate da una pattuglia di sorveglianza. I tre aviatori sono stati condotti all'ospedale gravemente feriti. Questo equivoco non è che una prova dello stato di eccitazione e di allarme ormai diffuso, non solo tra la popolazione civile, ma anche tra le forze armate. Dappertutto si crede di vedere agenti del nemico e si teme di veder scendere dal cielo paracadutisti ed aviatori germanici.

Una violenta esplosione si è verificata la notte scorsa a Belfast in un locale dove si svolgevano abitualmente comizi comunisti. Non si è potuto ancora stabilire da chi sia stata provocata. Sembra ad ogni modo, che non vi siano vittime.

Altre 84 persone sono state arrestate nel Regno Unito nelle ultime ventiquattro ore, in base alle leggi sui poteri eccezionali. Corre insistente la voce che siano alle viste arresti di eminenti personalità.

Un paracadute e una radio trovati in casa di un operaio in Irlanda

Dublino, 25 maggio.

I giornali pubblicano che almeno un paracadutista tedesco è sceso sul territorio dell'Eire a scopo di spionaggio.

Il Tribunale di Dublino ha infatti esaminato ieri il caso di certo Stephen Held, operaio in una fabbrica di lamiere, al domicilio del quale la polizia, nel corso di una perquisizione, ha rinvenuto una divisa dell'esercito tedesco, un paracadute, un apparecchio radio-trasmittente, nonchè una cassetta contenente biglietti di banca americani per il valore di 20.000 dollari.

L'Held ha dichiarato di aver ospitato uno straniero che aveva dato il nome di Heinrich Brandy, il quale aveva chiesto alloggio il 19 maggio. Nel corso di una più accurata perquisizione sono state rinvenute delle note concernenti porti, strade, ponti e aerodromi irlandesi, nonchè notizie sulla dislocazione delle forze armate dell'Eire.

Le misure di rigore prese dalle autorità dell'Irlanda e dell'Ulster per stroncare l'attività dell'armata repubblicana dell'Irlanda (IRA) hanno provocato a Dublino e in tutta l'Irlanda una fioritura di voci circa pretesi complotti che sarebbero stati orditi dalla nota associazione.

Il Governo di Dublino avrebbe avuto il primo sentore della preparazione di torbidi quando vennero esaminati i documenti trovati addosso a un «ufficiale» dell'IRA, arrestato per attività sospetta. Tali documenti comproverebbero istruzioni impartite agli affiliati con linguaggio convenzionale, come inviti a partecipare a servizi «religiosi» tra l'8 e il 24 maggio. I gregari dell'Ira vennero inoltre invitati a tenere le armi sempre pronte. A quanto sembra, si preparava un movimento insurrezionale che avrebbe dovuto scoppiare dopo il 24 maggio per rovesciare tanto il governo dell'Ulster quanto quello dell'Irlanda meridionale.

(United Press)

La Mata Hari 1940
La grazia per Carmen Mory sollecitata all'Eliseo
Un cittadino belga fucilato

Parigi, 25 maggio.

L'avv. Edmondo Bloch, mutilato dell'ultima guerra, si è recato all'Eliseo dal Presidente della Repubblica per sollecitare la grazia della sua cliente Carmen Mory, giornalista svizzera di 32 anni, condannata a morte per spionaggio dal Consiglio di guerra ed il cui ricorso in Cassazione è stato da alcuni giorni respinto. I giornali assicurano che sono stati trovati nell'incartamento della condannata documenti che provano quanto la sua attività sia stata pericolosa. Essa affermava di essere giornalista, ma in realtà apparteneva ai servizi segreti del Reich da parecchi anni. Inviata in Francia, essa era riuscita grazie alla sua intelligenza, alla conoscenza delle lingue e alla sua audacia, ad introdursi nei circoli dei fuorusciti tedeschi ed aveva sorvegliato in modo particolare Max Braun, capo socialista della Sarre e l'ex-Gauleiter di Baden. Essa aveva passato una volta un'intera serata chiusa in un armadio, per sorvegliare quanto si diceva in una riunione di fuorusciti negli uffici di Max Braun ai Campi Elisi. Un cane che aveva fiutato quella presenza estranea, si era messo ad abbaiare furiosamente, ma, considerato come insopportabile perchè impediva ai presenti di parlare di politica, era stato condotto fuori da una porte riconducendo tranquillamente nell'armadio. *Paris Soir* afferma che è vietato riferire di altre pericolose attività di Carmen Mory, ma le prove delle sue responsabilità dirette nelle mene contro la sicurezza della Francia, per l'organizzazione della famosa «quinta colonna» permettono ritenere essere molto difficile che una misura di clemenza possa intervenire in favore della condannata a morte.

Si apprende ufficialmente che un cittadino belga, tale René Bailly, sorpreso in flagrante delitto di intesa col nemico, è stato fucilato oggi.

Operai al Tribunale di guerra

In una officina della regione parigina che lavora per la difesa nazionale, 20 operai sono stati arrestati la scorsa settimana, in seguito ad atti di sabotaggio, sette operai che dopo una rapida istruttoria sono stati deferiti al Tribunale Militare. Il reato di cui debbono rispondere è passibile della pena di morte.

Nella regione del nord-ovest la D.C.A. è entrata in azione alle 5,30 di stamani. Un altro allarme è durato dalle 13,55 alle 14,20. Non si segnalano incidenti. Nella medesima regione sono state gettate ieri alcune bombe che hanno causato danni relativamente poco importanti. Un aeroplano tedesco è stato abbattuto questa mattina da un apparecchio di caccia francese nella regione del centro. I cinque occupanti dell'apparecchio sono stati fatti prigionieri.

Militi della Croce Rossa britannica, giunti ieri sera dalla Francia settentrionale a Londra, hanno dichiarato che la città di Abbeville, all'estuario della Somme, è stata rasa al suolo dai bombardamenti aerei. «Quando lasciammo la località — ha aggiunto uno di essi — l'abitato era ormai un mucchio di rovine fumanti».

A Mauellac, nei Pirenei Orientali, sono state arrestate per essere inviate in un campo di concentramento, la moglie di Gabriele Peri ex-editorialista di politica estera della soppressa *Humanité* ed ex-deputato comunista attualmente latitante, e la moglie di Andrea Marty, il famoso «macellaio» di Albacete, egli pure latitante. La moglie del segretario della cellula comunista di quel ex-deputato latitante dopo la guerra di Spagna.

Un omonimo di Goebbels

La stazione dell'Est di Parigi è stata nella notte di ieri teatro di una scenetta che ha portato lo scompiglio e la confusione per qualche tempo. Mentre il servizio di accoglienza dei profughi dei Paesi invasi funzionava in pieno, si udiva d'altra una voce stridula gridare a pieni polmoni, nell'atto di chiamare qualcuno: «Dottor Goebbels! Dottor Goebbels!». Quello che successe nei secondi susseguenti è facile immaginare. Il capo che si era voltato, sentendosi chiamare con il nome del Ministro tedesco della Propaganda, venne acciuffato in men che si dice e certamente sarebbe finito male, se un suo vicino non avesse prontamente spiegato che si trattava di un rifugiato belga di Seraing, il quale si chiamava proprio Goebbels ed era dottore pure lui. Tutto così rientrò nell'ordine, ma durante la serata il Goebbels numero 2 venne guardato di traverso dai suoi compagni.

La vendita delle uniformi

Le investigazioni sulla probabile esistenza della quinta colonna in Francia debbono avere dato risultati probanti, poichè le autorità hanno preso oggi nuovi provvedimenti per parare in anticipo i pericoli che potrebbe creare l'azione dell'occulto esercito nemico nascosto nelle retrovie.

Il primo di questi provvedimenti è costituito da una ordinanza del generale comandante la regione di Parigi, in virtù della quale gli individui sospetti tanto francesi quanto stranieri possono essere allontanati dalla regione parigina. Il loro ritorno nella capitale sarebbe punito severamente.

Quanto all'altra ordinanza, essa regola a Parigi e nei dipartimenti della Senna la vendita di qualsiasi uniforme degli eserciti alleati. D'ora in poi chiunque vorrà acquistare una uniforme del genere dovrà declinare la propria identità e dimostrare di essere un militare in servizio.

Smentita jugoslava
a voci sulla chiusura della frontiera con l'Albania

Belgrado, 25 maggio.

L'Agenzia ufficiosa jugoslava si dice autorizzata a dichiarare che le notizie di fonte straniera, secondo le quali la frontiera jugoslavo-albanese sarebbe chiusa, sono inesatte e tendenziose. (Stefani)

Sviluppi militari e diplomatici prospettati dalla stampa parigina

Parigi, 25 maggio.

Il problema che lo Stato Maggiore francese si propone di risolvere è quello di ricongiungere per via di terra l'esercito alleato che combatte nelle Fiandre, con quello allineato a sud, lungo la Somme e l'Aisne. Non si tratta di un problema di facile soluzione, guardando all'esperienza degli ultimi giorni, visto che i tedeschi, pur possedendo un corridoio il quale in un punto non ha che la larghezza di una ventina di chilometri, fra Peronne e Bapaume continuano a pompare entro lo stesso forze corazzate e motorizzate ed occupano oggi, per ammissione concorde dei critici militari, la costa della Manica che si estende da Abbeville a Boulogne. Etaples, le stazioni balneari di Paris-Plage, Le Touquet e Berck-Plage, la baia dell'Authie e la baia della Somme, presso Cotroy, sono in mano dei tedeschi. Sono i tedeschi bombardati dal mare? Su questo punto i giornali non dicono nulla. In nessun settore della punta estrema di tale infiltrazione germanica sarebbero comparse ancora delle forze imponenti del nemico. L'occupazione sarebbe, a detta degli scrittori parigini, fragilissima; ciò nonostante il ricongiungimento dei due eserciti alleati è ancora di là da venire.

Il *Temps* di stasera così commenta: «Il gruppo di armate del nord ha attaccato in direzione sud e sud-ovest lungo il fronte Valenciennes-Cambrai-Arras, nell'intento di ricostituire il collegamento perduto col grosso delle armate francesi, stabilite sulla Somme. Queste ultime, dal canto loro, hanno cercato di progredire per dar loro la mano. Si tratta di impadronirsi della zona che separa Peronne da Cambrai e tagliar fuori le forze nemiche penetrate verso la costa della Manica. A detta del comunicato di ieri, — prosegue il giornale — non è stato ancora possibile ottenere il risultato voluto e ristabilire la continuità del fronte».

Mentre gli alleati tentano di tagliar fuori dalle basi marittime i tedeschi, questi, da parte loro, impegnano il grosso delle truppe e dei mezzi meccanici, in un tentativo di ridurre il terreno di manovra dell'esercito alleato del nord onde costringerlo all'imbarco. La stampa francese pubblica la notizia del ripiegamento degli inglesi dalla Schelda a posizioni retrostanti, le quali probabilmente si snodano lungo il Lys. Secondo un foglio vespertino questa non sarebbe altro che una «manovra corrente» priva di particolare importanza.

Sul fronte diplomatico sono sottoposti ad una intensa osservazione tre settori: il Mediterraneo, la Russia e l'America. Da questa ultima si attende moltissimo, e si spera in Dio che Washington possa prender decisioni prima della fine di quell'anno di impotenza, su quattro che la costituzione americana impone al Paese. Dalla Russia si aspetta quella virata di bordo che dovrebbe metterla contro la Germania. Una vittoria tedesca all'ovest, si ragiona a Parigi (analogamente a ciò che si ragionò invano dopo il Trattato del 23 agosto), scombussolerebbe tutti i piani di Stalin e la difesa dell'Ucraina diventerebbe un problema di attualità. Perciò la Russia è interessata a ridurre la sua collaborazione col Reich, a misura che quest'ultimo si approssima ad un successo in occidente.

C'è, infine, il problema Mediterraneo che preoccupa vivamente le capitali alleate, come è dimostrato da un lato dalla attenzione che si dedica alle relazioni con la Spagna (invio di Hoare quale Ambasciatore britannico a Madrid, e promessa francese di internare tutti gli antifranchisti rifugiati sul territorio della repubblica) 120 parole censurate. «Si è indotti a credere, risponde il corrispondente romano del *Temps*, che siano imminenti, delle decisioni storiche».

Questa mattina Reynaud ha tenuto un altro consiglio di guerra con il gen. Petain, Weygand, lo ammiraglio Darlan, e il Ministro degli interni Mandel. Con decreto odierno al generale Weygand è stato conferito il titolo di «comandante in capo dell'insieme dei teatri di operazione».

E' possibile che la presenza di Mandel al consiglio odierno sia stata motivata dal fatto che bisogna ricercare i nemici anche fra i profughi dal Belgio e dalle terre invase. Svariati problemi sono posti al Governo dall'afflusso di centinaia di migliaia e forse milioni di profughi: problemi economici, morali e sanitari.

Giorgio Sansa

La settimana finanziaria
Contraddittori effetti alla City del «Regime totalitario»
2000 Banche saranno chiuse

Londra, 25 maggio.

La prima settimana di «Regime totalitario», come ormai qui si dice apertamente, ha prodotto effetti contraddittori nella City e nei centri industriali. Dal Yorkshire è segnalata una contrazione del mercato e una certa insofferenza fra le masse operaie per la riluttanza ad essere spostati ad altre industrie a beneplacito del Governo.

Il Governatore della Banca di Inghilterra, Montagu Norman, venerdì ha presieduto una riunione di agenti di cambio e di banchieri, ma nulla è trapelato nè sulla discussione nè sulle conclusioni. Sembra però che gli intervenuti siano stati messi al corrente del proposito del Governo di chiudere due mila banche sulle undici mila del Paese, per evitare inutile concorrenza e per destinare il personale che si renderebbe libero in impieghi di diretta utilità per la condotta della guerra. I depositi degli istituti soppressi sarebbero trasferiti ad altri secondo un piano già stabilito.

La Borsa valori è stata soddisfatta dei poteri concessi al Governo e lo ha dimostrato registrando un aumento di due punti sui titoli di Stato. Depressi e orientati al ribasso sono invece i titoli industriali.

La crisi del 1938
si riaffaccia a Wall Street

New York, 25 maggio.

Bisogna risalire ai minimi registrati durante la crisi del giugno 1938, per avere un'idea della caduta dei titoli verificatasi nella settimana nella Borsa Valori per effetto delle notizie dall'Europa. Per avere poi un'idea della renitenza del pubblico a comperare, nonostante le ingenti offerte, è sufficiente menzionare che in sei giorni sono stati compravenduti appena dieci milioni 270 mila titoli, contro una media normale di settanta milioni e novantamila. L'indice dei titoli industriali è diminuito da 122.063 a 114.075 ed altri hanno perduto pressapoco lo stesso terreno. Un lieve accenno di ripresa si è verificato stamane, ma ben presto è stato accertato che si trattava di acquisti di copertura. Le U.S. Steel sono così passate nella settimana da 60 a 45 1/8, dopo essere cadute a circa 40 nelle prime ore di martedì. Comunque, anche se stamane vi sono stati lievi rialzi, il tono del mercato è ridiventato più sostenuto, anche perchè si ha l'impressione a Wall Street che gli organi competenti stiano studiando alcuni problemi valutari: certo le correnti inflazioniste premono assai. I grani ed il caucciù invece sono nettamente al rialzo. I grani, per fine luglio, a Chicago sono passati da 83 3/4 a 87 7/8. La gomma ha segnato un aumento di una trentina di punti. La sterlina ha avuto nella settimana forti oscillazioni ma ha chiuso stamane a 3,205 contro 3,21 di lunedì. Migliore anche il franco-svizzero.

Vendere la pelle dell'orso è sempre pericoloso
Le ripetute minacce degli Alleati di imporre una pace senza trattati saranno rivolte contro di loro

Berlino, 25 maggio.

Due manifestazioni del pensiero ufficiale dell'Inghilterra hanno oggi trovato eco nella stampa tedesca: la frase della *Reuter*, sulla «felice ritirata» del grosso delle truppe britanniche attraverso la Manica, che ha fatto ridere di cuore, e il messaggio di Re Giorgio che ha fatto crollare il capo come un nuovo epico documento della tradizionale ipocrisia inglese. Ciò che irrita l'opinione del Reich non è solo la pretesa del messaggio regale di presentare la guerra in corso come una fatalità imposta all'innocente Albione e non come una speculazione voluta dal Governo di Londra, ma quella di impartire al mondo una lezione di umanità e di sostenere che l'Inghilterra non ha mai avuto altra mira all'infuori della pace.

«Da secoli, replica la *Berliner Borsen Zeitung*, questa famosa volontà di pace dell'Inghilterra si rivela mortale per gli altri Paesi. Da secoli è l'Inghilterra che conduce la maggior parte delle guerre, che soggioga i popoli, li taglieggia, li deruba, li massacra. Da secoli è l'Inghilterra il costante nemico della pace. E quando Re Giorgio si compiace che i polacchi, i norvegesi, i belgi e gli olandesi stiano oggi in campo insieme con gli anglo-francesi, quello che va detto è che nessuno di questi quattro popoli voleva la guerra, e che è stata l'Inghilterra a trascinarveli. Il loro sangue ricadrà dunque sull'Inghilterra. Senonchè essa non le pesa — aggiunge l'organo berlinese — e quando domani, rispondendo all'appello del Sovrano, il popolo inglese alzerà a Dio la sua preghiera collettiva, nessuno mostrerà di ricordarsene, neppure con una parola, e tutto quello che la nazione vorrà impetrare al Dio dei Britanni sarà che il mondo possa continuare ad essere quale era, cioè un mondo dove gli inglesi regnano e dove gli altri non hanno il diritto di vivere, se non a patto di servire gli inglesi».

Un fenomeno caratteristico del momento è che neppure il favorevole andamento della guerra, gli enormi successi già realizzati, la soddisfazione inaudita di avere messo il piede a Boulogne ed oggi a Calais, e di potere da quei porti, pieni di ricordi dell'ambizioso ma sfortunato tentativo napoleonico, minacciare la costa inglese da Eastbourne a Dover, sembra placare la legittima collera dei tedeschi contro il nemico di un secolo. Finchè non sia stato possibile tentare, come Cesare e come Guglielmo il Conquistatore, la grande avventura di uno sbarco, finchè non si siano costretti i banchieri e gli armatori della City a sgomberare e non si siano attaccati i Docks del Tamigi, come si è fatto con quelli di Rotterdam, la collera del Terzo Reich non cesserà di crescere. E' questo, in gran parte, effetto delle imprudenti campagne sui «fini di guerra» fatte a Londra e specialmente a Parigi dal settembre scorso.

Il «*delenda Chartago*» delle due democrazie non è stato nè sarà dimenticato. Oggi ancora il *Voelkischer Beobachter* insorge contro un articolo apparso nella *France militaire* dell'11 maggio, dove la sorte riservata al Reich in caso di vittoria degli alleati è freddamente esposta come il programma di un'operazione chirurgica. La punizione, secondo l'organo delle sfere militari francesi, doveva svolgersi in tre tempi: 1) il blocco; 2) la sconfitta militare; 3) l'espiazione. Al Popolo tedesco si doveva «far sentire fin nei villaggi l'effetto salutare del tiro dell'artiglieria pesante e l'orrore dei bombardamenti aerei». In quanto a quello che doveva aver luogo all'ora della pace è semplice: non più una stipulazione di trattati come nel 1919 ma lo smembramento puro e semplice della Germania, il ritorno all'epoca prebismarckiana, anzi allo stato atomico della pace di Westfalia. Vendere la pelle dell'orso è sempre pericoloso, ma mai tanto quanto allorchè l'orso è ancora da legare.

Come pretendere che l'opinione tedesca non sfrutti a fondo, il giorno della vittoria, queste imprudenze di un avversario troppo loquace? L'aspetto più tragico della guerra attuale sta nel fatto che, per la fine della medesima, non è più lecito intravedere nè dagli uni nè dagli altri un ordinario trattato di pace, un concordato transazionale, ma solo un rifacimento completo dell'Europa per volontà unilaterale. I tedeschi hanno del resto la logica dalla loro, quando, come il *Voelkischer Beobachter*, rimproverano ai francesi di non avere voluto rendersi conto che la Germania di Hitler è un paese due volte più grande della Francia e che è giunta per essi l'ora di riflettere e di persuadersi che la proporzione stava ormai in rapporto inverso alla loro potenza.

Concetto Pettinato

I tedeschi alla riscossa pel possesso di Narvik
Rinforzi di alpini dai paracadute

Berlino, 25 maggio.

Dal Q. G. del Führer, il Comando supremo dell'esercito comunica:

«Nel distretto di Narvik forti concentramenti continuano i loro attacchi contro obiettivi marittimi e sono intervenuti egualmente con successo nei combattimenti terrestri. Come è già stato comunicato da bollettini straordinari, il 23 maggio due incrociatori sono stati sì gravemente colpiti da ritenere che la loro perdita è certa. Una nave da battaglia, come anche un incrociatore o cacciatorpediniere, hanno subito gravi avarie. Alla ripresa degli attacchi contro le forze navali nemiche la nave di linea già danneggiata è stata incisivamente colpita in pieno allo scafo e non dà più segni di difesa. E' stata incendiata una nave-portaerei che può considerarsi perduta. D'altra parte un incrociatore è stato colpito al centro dello scafo. Una nave-trasporto e due navi mercantili sono state affondate, mentre due altre sono state danneggiate; una grande nave cisterna è stata colpita in pieno, ha sbandato e si è arenata. Allo scopo di rinforzare le truppe nei pressi di Narvik, reparti di cacciatori alpini sono scesi in paracadute».

Un telegramma di Graziani al Principe di Piemonte

Roma, 25 maggio.

All'Altezza Reale il Principe di Piemonte, Ispettore dell'Arma di Fanteria, in occasione della celebrazione del 24 maggio, festa della Fanteria, è pervenuto il seguente telegramma dall'Eccellenza il Maresciallo Graziani:

«Altezza Reale il Principe di Piemonte, Ispettore dell'Arma di Fanteria. — Nel giorno in cui la Fanteria italiana celebra le sue glorie ed esalta le sue vittorie, vigiliate. Altezza Reale, augusto Ispettore dell'Arma, accogliere il saluto augurale che lo Stato Maggiore dell'Esercito formula per la Fanteria italiana che fu e sarà per glorie e vittorie insuperabile. — Maresciallo Graziani».

L'elogio del Duce per l'opera della Fondazione della piccola pesca

Roma, 25 maggio.

Il Duce ha ricevuto S. A. R. il Duca di Genova, Presidente della Fondazione Littoria per la piccola pesca. Assisteva il commissario generale per la pesca. Il Principe era accompagnato dai generali Visconti e Morino, vice Presidente e Segretario dell'istituzione.

Nella relazione data dall'Altezza Reale al Duce, è stata messa in evidenza l'opera di solidarietà umana che viene svolta nel settore della piccola pesca. Infatti, su 450 centri pescherecci, ben 108 hanno largamente fruito delle provvidenze della Federazione. Anche per gli orfani dei pescatori si è provveduto, sistemando gli Orfanotrofi maschile e femminile di Chioggia. Analogamente si sta organizzando, secondo i programmi del Commissariato per la pesca, una Casa ricovero per i vecchi pescatori.

L'ammonimento del Duce di andare verso il popolo, è stata la finalità raggiunta dalla Fondazione.

Il Duce ha vivamente elogiato l'opera compiuta dall'Altezza Reale il Duca di Genova e dai suoi collaboratori, impartendo direttive per il migliore potenziamento e per l'attività futura della Fondazione.

Il ritorno di Ciano dall'Albania
salutato da calorose manifestazioni

Porto Edda, 25 maggio.

Per tutta la notte l'incrociatore *Garibaldi* sul quale si erano imbarcati ieri sera a Durazzo i Ministri conte Ciano, Bottai e Ricci, il Sottosegretario agli Affari albanesi Benini, il Luogotenente generale e altre autorità, ha navigato alla volta di Porto Edda, ove ha dato alla fonda alle ore 5 di stamane. Alle ore 5,30 i Ministri e le autorità sono saliti in coperta ove era schierato il picchetto di onore col comandante e lo stato maggiore dell'incrociatore. Passato in rassegna il reparto, i Ministri si sono imbarcati sul panfilo *Illiria*, che si è diretto verso il Canale di Corfù e il lago Butrinto, dove i Ministri fra festose dimostrazioni di popolo hanno visitato quella zona archeologica.

Brindisi, 25 maggio.

Una imponentissima manifestazione di popolo ha salutato il ritorno dall'Albania del Ministro conte Ciano giunto a bordo del regio incrociatore *Garibaldi* proveniente da Porto Edda. Sono anche arrivati i ministri Bottai e Ricci e il Sottosegretario Benini.

Le organizzazioni fasciste e la cittadinanza, adunate in uno schieramento grandioso alla marina, hanno accolto l'arrivo dell'Eccellenza Ciano con altissime acclamazioni e invocazioni al Duce.

Nelle acque di Brindisi, il Ministro Ciano ha assistito da bordo della nave al rito dell'ammainabandiera. Quindi, ricevuto il saluto delle gerarchie civili e militari, e passato in rivista il reparto avieri in servizio d'onore, il conte Ciano, accompagnato dagli altri rappresentanti del Governo Fascista, ha raggiunto a piedi la stazione ferroviaria centrale, di dove è ripartito con gli altri Ministri per Roma, fra continue rinnovate manifestazioni di fede e di devozione all'indirizzo del Duce.

Bari, 25 maggio.

Provenienti da Brindisi di ritorno dall'Albania, e continuamente acclamati lungo il percorso, i Ministri Ciano, Bottai e Ricci e l'eccellenza Benini, sono giunti questa sera a Bari alle ore 22,5.

Sulla piattaforma interna della stazione tutte le autorità cittadine con a capo il Prefetto, il Federale e il Podestà hanno accolto il Ministro degli Esteri conte Ciano con una vibrante dimostrazione al Duce.

Sceso dal treno e ossequiato dalle autorità, il Ministro degli Esteri è uscito sul piazzale esterno della stazione assieme agli altri Ministri e alle autorità cittadine, ove un folto pubblico che gremiva la vastissima piazza lo ha accolto con una imponente e delirante manifestazione all'indirizzo del Fondatore dell'Impero che si è protratta lungamente.

Appena è stato possibile stabilire un relativo silenzio, il Segretario Federale, dopo il saluto al Duce, ha porto al conte Ciano il saluto delle Camicie Nere di Bari, la quale nel retaggio dei suoi martiri combattenti e mutilati, è pronta a marciare agli ordini del Duce per conseguire assieme a tutto il popolo fascista nuove vittorie per la pace imperiale.

L'eccellenza Ciano, applaudito dalla folla, ha risposto brevemente.

Dopo una rinnovata e ardente dimostrazione al Duce, il Ministro, seguito dalle autorità, ha compiuto un giro in città fra continue acclamazioni della folla, che ha espresso un nuovo vibrante saluto all'indirizzo del Duce.

Alle 23,10 l'eccellenza Ciano con gli altri Ministri, salutati dalle autorità e da nuove acclamazioni della folla che ha rinnovato una irrefrenabile dimostrazione al Duce, è partito alla volta di Roma.

Il conte Ciano in Albania visita le miniere di rame (Telefoto)

CRONACA
A «La Stampa»
Il successo della vetrina sui castelli di Giulietta e Romeo

Nelle vetrine de *La Stampa* è stata allestita una singolare e suggestiva Mostra, che presenta gli aspetti più interessanti dei castelli detti di Giulietta e Romeo a Montecchio Maggiore di Vicenza. Questa mostra echeggia il servizio che il nostro inviato speciale Attilio Crepas fece in occasione della scoperta — sul bastione di uno di quei castelli — d'una tomba nella quale furono rinvenuti i resti, ed armi, e finimenti, d'un cavaliere del trecento morto nell'anno stesso che viene indicato come quello in cui si svolse la tragedia dei due più celebri amanti del mondo. Un cavaliere che molte coincidenze fan ritenere quegli che diede origine alla poetica figura di Romeo, celebrata dal Da Ponte.

Oltre alla parte illustrativa, e ad un romantico sfondo inquadrato da una siepe d'alabarde dell'epoca, figura nella mostra il celebre quadro del Roi che riproduce la morte di Romeo, e si sono allineati gli oggetti ritrovati nell'arcana tomba di Montecchio: la lama d'un pugnale, una staffa, speroni, eccetera.

Tutto l'interessantissimo materiale è stato esposto da *La Stampa* per concessione cortese del Museo di Vicenza e di quell'Ente Turistico presieduto dal collega commendator Arturo Novello. Davanti alla vetrina si affollano continuamente gruppi di ammiratori.

Spettacolo celeste

Un cielo piuttosto coperto non ha permesso ieri sera di osservare in tutta la sua bellezza l'incomparabile spettacolo dell'apparizione di Venere nel suo massimo fulgore tanto da farla apparire una seconda luna. Alle ore 23 Venere raggiunse l'apice del suo splendore, a ponente, mentre la luna, a levante, era ancora nella sua fase di plenilunio.

L'eccessiva fretta
di un viaggiatore in ritardo

Ieri sera, nella stazione Ciriè-Lanzo, in corso Giulio Cesare, una sconosciuta nella fretta di raggiungere un treno in partenza mentre correva urtava violentemente la cinquantatreenne Sabina Milone fu Michele, abitante in via Ozena 2°, la quale cadendo si fratturava un braccio.

ALFREDO [illegible]NORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA